

Rassegna del 25/11/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

25/11/2020	Tribuna Treviso	31	Assindustria, la squadra trevigiana	...	1
SCENARIO					
25/11/2020	Arena	15	Operazione strade sicure ma stop alla burocrazia	Madinelli Camilla	4
25/11/2020	Arena	37	Ponte pericolante, trovato l'accordo per ricostruirlo	F.T.	6
25/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	3	Il Superbonus vale 14 miliardi «Spingerà lavoro e filiere» - Il «Superbonus 110%» vale 14 miliardi La Cna: «Può rilanciare lavoro e filiere	Bensa Stefano	7
25/11/2020	Gazzettino	16	Viadotti e gallerie adesso si cambia: è controllo digitale	Polisano Mirko	8
25/11/2020	Gazzettino Friuli	7	Autovie stacca ai soci il 10% degli utili - Gli utili di Autovie destinati in parte alle imprese locali	Bait Maurizio	10
25/11/2020	Gazzettino Treviso	4	Ristrutturazioni: nella Marca l'Ecobonus vale 300 milioni	Zanardo Mattia	11
25/11/2020	Gazzettino Treviso	9	Case popolari, aiuti alle coop in difficoltà	Calia Paolo	12
25/11/2020	Gazzettino Venezia	12	Ciclabile pronta, Campalto e Tessera sono più vicine	Trevisan Elisio	14
25/11/2020	Gazzettino Venezia	2	La nuova Autorità spacca la laguna - La salvaguardia, la politica Zincone-Spitz, scontro sull'Autorità	Brunetti Roberta	16
25/11/2020	Gazzettino Venezia	20	Slittano i lavori per il restauro di villa Martinelli	Infanti Teresa	19
25/11/2020	Giornale di Vicenza	24	Debba, altri 1,5 milioni per il ponte	Zorzan Alessia	20
25/11/2020	Giornale di Vicenza	25	Fabris indagato «Parola al Riesame per il sequestro: sono tranquillo» - Fabris indagato per i viadotti dell'A24	Gonzato Valentino	22
25/11/2020	Nuova Venezia	21	Mose, la manutenzione è ancora bloccata La gara al Tar, area Pagnan dimenticata	Vitucci Alberto	23
25/11/2020	Nuova Venezia	24	Appalto alla Nordio srl per gli escavi dei canali	...	25
25/11/2020	Nuova Venezia	24	Intervista a Cinzia Zincone - Piano Europa e lavori in laguna «Ci sono i soldi ma non si parte»	Vitucci Alberto	26
25/11/2020	Nuova Venezia	28	Ex Ilnor in vendita incognita sul futuro dell'ex fabbrica	Ragazzo Alessandro	28
25/11/2020	Nuova Venezia	29	Amianto, mappa in tre mesi per ripulire e bonificare la città	E.B.A	29
25/11/2020	Nuova Venezia	30	Superbonus 110 Cantiere al via nel sandonatese	G.Ca	30
25/11/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	16	Aspi, mossa hi-tech «Dobbiamo ricreare la nostra credibilità»	Teo.Chi	31
25/11/2020	Piccolo	17	Autostrade sorvegliate con i droni di Fincantieri - I droni Fincantieri sorveglieranno ponti e gallerie sulle autostrade	Fiumanò Piercarlo	32
25/11/2020	Piccolo	17	Autovie distribuisce dividendo per sostenere l'economia Fvg	Ballico Marco	34
25/11/2020	Sole 24 Ore	11	Panorama - Bologna, il polo logistico darà 2mila posti di lavoro	Vesentini Ilaria	35
25/11/2020	Sole 24 Ore	37	Ecobonus, spetta la detrazione anche se viene omesso l'invio all'Enea	Mirarchi Debora	36
25/11/2020	Sole 24 Ore Rapporti	6	Edilizia aggrappata al superbonus	Latour Giuseppe	37
25/11/2020	Sole 24 Ore Rapporti	7	Facility sostenibile per gestire gli edifici	L.L.P.	39
25/11/2020	Sole 24 Ore Rapporti	13	Il balzo del progetto globale	Cavestri Laura	40
25/11/2020	Sole 24 Ore Rapporti	13	Immaginare gli spazi per il lavoro del futuro	L. Ca.	41

Assindustria, la squadra trevigiana



WALTER BERTIN

VICE PRESIDENTE, DELEGA ALL'AMBIENTE

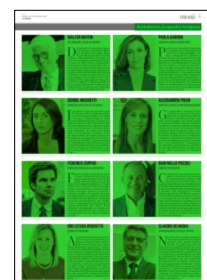
Della squadra di Assindustria Veneto-centro fa parte anche Walter Bertin, vice presidente con delega all'Ambiente e alla sostenibilità. È un volto notissimo dell'imprenditoria trevigiana: è il fondatore e amministratore delegato di Labomar, nata nel 1998 a Istrana. A giugno Labomar si è quotata in Borsa per la prima volta. La società di Istrana è leader nello sviluppo, ricerca e produzione di integratori alimentari, dispositivi medici, alimenti a fini medici speciali e cosmetici. Labomar ha chiuso il 2019 con ricavi pro-forma di 56,6 milioni di euro (43,5 milioni nel 2018), un margine pro-forma adjusted di 12,2 milioni (9 milioni nel 2018), un Ebit pro-forma adjusted di 8,3 milioni (6,2 milioni nel 2018) e un utile netto pro-forma adjusted di 5,7 milioni (4,3 milioni nel 2018). —



PAOLA CARRON

PRESIDENTE SEZIONE AUTONOMA ANCE

Paola Carron è la presidente della sezione autonoma Ance, l'associazione dei costruttori, con delega a Edilizia, territorio e infrastrutture. È subentrata a Fiorenzo Corazza, che ha concluso il suo mandato quadriennale alla guida dei costruttori edili di Treviso. Arriva dall'azienda Carron Cav. Angelo Costruzioni S.p.A. di San Zenone degli Ezzelini, una delle più grandi realtà del settore. «L'industria delle costruzioni – ha affermato al momento dell'elezione – vive il momento di difficoltà del Paese e le ripercussioni dell'impatto economico della pandemia. Al tempo stesso, vi sono anche grandi potenzialità: Il superbonus fiscale per la riqualificazione del patrimonio edilizio rivolto alle famiglie; l'avviamento di importanti progetti infrastrutturali legati ai finanziamenti del recovery fund». —





DENISE ARCHIUTTI

CONSIGLIERE CON DELEGA ALLA TESORERIA

Il presidente Destro ha nominato anche sei componenti del consiglio di presidenza: tra loro Denise Archiutti, con delega a Tesoreria e cultura d'impresa. Arriva dal settore dell'arredamento: la group controller di Veneta Cucine (fatturato di oltre duecento milioni di euro), e la scorsa primavera è stata inserita tra le 100 donne di successo selezionate da Forbes nel ranking 2020, in cui compaiono scienziate, manager, imprenditrici, economiste e sportive tra le migliaia che ogni giorno lavorano e costruiscono il futuro in Italia. È già stata delegata al coordinamento tecnico del Gruppo Legno Arredo di Confindustria Veneto e presidente revisori contabili per Assindustria. È consigliere anche dell'associazione Per Mio Figlio Onlus. —



ALESSANDRA POLIN

CONSIGLIERE, DELEGA ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Gli imprenditori trevigiani hanno imparato a conoscerla come presidente del Gruppo Giovani di Assindustria (che nelle prossime settimane dovrà eleggere una nuova guida), ora Alessandra Polin entra nel consiglio di presidenza con delega all'Internazionalizzazione. È la titolare della General Filter, azienda di Paese che produce filtri e sistemi Made in Italy per offrire la massima qualità dell'aria in ambienti civili, industriali e ospedalieri. Imprenditrice madre di due figli, molto impegnata nel sociale, ha raccontato la sua esperienza di volontariato in una cittadella-orfanotrofio nel sud dell'India che ospita 800 bambini e ragazzi, gestita dalla onlus montebellunese "Mummy & Daddy". —



FEDERICO ZOPPAS

CONSIGLIERE CON DELEGA AL CENTRO STUDI

Federico Zoppas avrà la delega al Centro studi. Esponente della storica famiglia imprenditoriale veneta, è il direttore generale della Irca (con Sipa costituisce le Zoppas Industries) di Vittorio Veneto. L'Irca, nata nel 1963 a San Vendemiano e poi trasferitasi a Vittorio Veneto, produce resistenze elettriche e sistemi riscaldanti completi di controlli elettronici per applicazioni domestiche ed industriali. E per differenti aree applicative: dal grande al piccolo elettrodomestico, dal riscaldamento e condizionamento degli ambienti al mercato industriale. Irca, inoltre, lavora nell'ambito aerospaziale da decenni, fornendo la componentistica per i satelliti e i sistemi di bilanciamento termico, sempre per i satelliti. —



GIAN NELLO PICCOLI

CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Completano la composizione del consiglio di presidenza, che garantisce la rappresentanza paritetica delle due province di Treviso e Padova, altri quattro membri eletti dal consiglio generale: Federico de' Stefani e Francesca Facco (Padova); Gian Nello Piccoli e Iris Letizia Rossetto (Treviso). Gian Nello Piccoli è il titolare della Eurosystem Spa di Villorba, storica società di soluzioni informatiche per le imprese. Un gruppo che, per esempio, tantissime realtà hanno imparato a conoscere la scorsa primavera, quando da un giorno all'altro si è palesata la necessità di convertirsi allo smart working: in poche ore Eurosystem ha permesso a decine di aziende di accelerare un processo che, in condizioni normali, avrebbe richiesto mesi o anni di tempo. —



IRIS LETIZIA ROSSETTO

CONSIGLIO DI PRESIDENZA

A completare la rappresentanza trevigiana in seno al consiglio di presidenza è anche Iris Letizia Rossetto, della Virosac di Pederobba. È la sua prima esperienza in Assindustria. Virosac è uno dei nomi storici dell'economia trevigiana. Un anno fa l'azienda di Pederobba, nota per i suoi sacchetti della raccolta differenziata, ha cambiato proprietà, ed è stata acquisita da Orienta Partners, società italiana specializzata negli investimenti nelle pmi, e Indigo Capital Sas, società di gestione francese con sede a Parigi. Fondata nel 1973 da Graziano Virago e Giorgio Rossetto, nel 2012 fu ceduta al fondo di private equity Alto Capital III e alla società DVR Capital. Nel 2018 ha prodotto qualcosa come 1,5 miliardi di sacchetti. —



CLAUDIO DE NADAI

RAPPRESENTANTE DELLA PICCOLA IMPRESA

Nel corso del consiglio generale è stato eletto anche il nuovo rappresentante della piccola impresa, Claudio De Nadai, che con la sua nomina diventa quindi membro del consiglio di presidenza. È l'ottavo trevigiano nella squadra del presidente Leopoldo Destro, cui si aggiunge il vice presidente con delega al territorio di Treviso Alberto Zanatta. Claudio De Nadai è un altro nome noto dell'imprenditoria trevigiana: è il fondatore e managing partners di Bmodel, società di Montebelluna che si occupa di temi della consulenza in ambito Corporate Finance, dell'M&A e del Private Equity. La sua è una conferma: era delegato alle Pmi anche ai tempi di Unindustria Treviso, prima della fusione con Padova. —

LA NOVITÀ. Si è costituito il gruppo di lavoro che punta a proposte concrete, anche in tema di educazione e prevenzione

Operazione strade sicure ma stop alla burocrazia

Il tavolo, promosso dall'Ulss 9 Scaligera, comprende istituzioni, enti e associazioni
De Berti: «Puntiamo alla manutenzione, è fondamentale». I sindaci: «Meno pratiche»

Camilla Madinelli

Educare, prevenire, controllare. A tutti i livelli, perché gli utenti delle strade sono gli automobilisti al pari dei conducenti dei mezzi pesanti, dei ciclisti, dei pedoni e di chi usa i monopattini. Un mondo variegato e complesso, che richiede la messa in campo di tutte le competenze e professionalità disponibili dai servizi di dipendenza e prevenzione dell'Ulss 9 ai dati e all'esperienza della polizia locale fino ai contatti e alle campagne dell'Acì Verona, dalle linee dettate dalla Prefettura all'impegno della guardia di finanza, fino agli interlocutori politici di Regione, Provincia e Comuni.

Con tutti questi attori pronti al dialogo si è costituito il gruppo di lavoro sulla sicurezza stradale che era stato previsto dalla Conferenza dei servizi svoltasi in Gran Guardia nel dicembre 2019. Prima della pandemia, prima dell'emergenza sanitaria. Ma il tema della sicurezza sulle strade non ha smesso di essere cruciale per la comunità e per garantire la salute pubbli-

ca. A partire dalla diminuzione dei pericoli e dei cattivi comportamenti quando si è alla guida di un veicolo o di una bicicletta oppure si cammina. Per questo il direttore generale dell'Ulss 9, Pietro Girardi, ha riunito on line rappresentanti di istituzioni, enti e associazioni e ha lanciato un auspicio: poter al più presto organizzare un incontro in presenza di tutto il gruppo, per mettere in campo le prime proposte concrete. «Cerchiamo insieme idee e soluzioni, anche normative, a favore di chi affronta ogni giorno la strada» afferma Girardi. «Questo tavolo rappresenta un'occasione unica e preziosa», aggiunge il vice-prefetto vicario, Francesca De Carlini, «per mettere a confronto le proposte e condiderle».

I numeri parlano. Gli incidenti stradali a Verona sono calati del 30 per cento nell'ultimo decennio, secondo l'osservatorio del Nucleo infortunistica della polizia locale, ma nel 2019 sono stati comunque 1.500 con 20 vittime. Nel 2020, rivela il responsabile del Nucleo Michele Nespoli, «arriveremo a cir-

ca 1.200 incidenti, scesi anche a causa della riduzione della circolazione dovuto alla pandemia, e le vittime fino al 24 novembre sono tre».

Ecco allora che manutenzione delle strade, promozione delle piste ciclabili con percorsi protetti, burocrazia da snellire sono stati al centro del primo dibattito on line del gruppo di lavoro. La Regione, fa sapere l'assessore del Veneto a infrastrutture e trasporti Elisa De Berti, da qualche anno ha concentrato attenzione e risorse sulla sistemazione del patrimonio stradale esistente. «È fondamentale per garantire la sicurezza di chi si muove» afferma De Berti.

Occhio alle pratiche burocratiche infinite, però, avvertono i sindaci. «Vogliamo far transitare i cittadini su strade sicure, ma la burocrazia ci frena» spiegano i presidenti della Conferenza dei sindaci, Flavio Pasini, e del Comitato dei sindaci del Distretto 4, Gianluigi Mazzi. «Per la sicurezza stradale la burocrazia deve essere semplificata e alleggerita se vogliamo raggiungere gli obiettivi». ●





I monopattini elettrici, ultimi arrivati sulla strada e anch'essi al centro del dibattito sulla sicurezza

Isola Rizza e Roverchiara

Ponte pericolante, trovato l'accordo per ricostruirlo

Il ponticello sullo scolo Bracca, alla periferia di Isola Rizza, è pericolante e va ricostruito. Per questo motivo, la Giunta del sindaco Silvano Boninsegna ha dato il via libera all'accordo di programma con il Comune di Roverchiara per il rifacimento del manufatto che si trova lungo via Casalino.

Il ponte, infatti, ricade per metà nel territorio isolano e per l'altra in quello del centro limitrofo e permette di raggiungere l'uscita di Roverchiara sud della Transpolesana da località Livellon. Il parziale crollo di una parte del manufatto, avvenuto a fine settembre, ha costretto i tecnici dei due Comuni a correre ai ripari. Dopo aver transennato la parte rovinata, i professionisti hanno effettuato un sopralluogo congiunto. Lo scorso 13 novembre, quindi, il municipio di Isola ha acquisito la relazione tecnica firmata dal geometra Gilberto Zidetti, responsabile dell'area Edilizia pubblica del Comune. Nel documento, il dirigente sconsiglia il parziale rifacimento del collegamento fluviale, poiché l'intera campata presenta i segni del tempo e non è più adeguata alle esigenze di traffico che ha subito un notevole incremento

negli anni, sia in termini di frequenza dei veicoli che per la loro massa, vista la presenza di numerose imprese agricole nella zona. «Si è constatato», scrive Zidetti nella relazione, «che una parte del volto in mattoni è crollata a causa del cedimento della fondazione in calcestruzzo, determinata dall'erosione del terreno sulla quale era appoggiata».

«Le verifiche sul posto», aggiunge Zidetti, «hanno permesso di accertare che gli interventi manutentivi sul ponticello, pur avendone allungato la durata, non hanno risolto i problemi dello stesso manufatto, soprattutto in relazione agli eventi meteorici che si sono verificati negli ultimi anni». Secondo il tecnico, quindi, il ponte dovrà essere demolito e sostituito con uno scatolare delle dimensioni di due metri per 1,5 metri. L'intervento dovrà essere concordato con il Consorzio di bonifica veronese.

In base all'intesa tra i due Comuni, il municipio di Isola Rizza si accollerà l'incarico di eseguire i lavori, dell'importo di 40mila euro, che dovranno essere eseguiti entro la fine del 2021. Metà della somma, pari a 20mila euro, verrà poi rimborsata da Roverchiara dopo l'ultimazione dell'intervento ed entro 30 giorni dalla richiesta inoltrata dall'ente isolano. **F.T.**



LA CNA E L'IMPATTO DELLA MISURA IN REGIONE

Il Superbonus vale 14 miliardi «Spingerà lavoro e filiere»

di **Stefano Bensa** a pagina 3**Incentivi** Gli effetti del 110%**L'impatto della misura sul Veneto**

Il «Superbonus 110%» vale 14 miliardi La Cna: «Può rilanciare lavoro e filiere»

VENEZIA C'è un dato che balza immediatamente agli occhi nell'esaminare l'impatto del «superbonus» varato dal governo per stimolare il recupero edilizio e la riqualificazione energetica degli edifici: quei 14 miliardi di euro di investimenti che l'incentivo al 110% potrebbe generare, nel solo Veneto, dal 2021 al 2026. Il tutto, grazie a 1,7 miliardi di detrazioni fiscali che, sommate all'impatto dei bonus tradizionali e dalla possibilità di cessione del credito, potrebbero

alzare il totalizzatore (delle detrazioni) fino a quota 5,6 miliardi, con un incremento complessivo del 41%. Potrebbe essere questo l'impatto del superbonus sull'economia regionale secondo le stime della Cna veneta e dello Studio Sintesi di Mestre. Un vero propulsore che, di fatto, alimenterebbe una ripresa vigorosa, specie se - come vorrebbe il presidente regionale dell'associazione, Alessandro Conte - l'incentivo «fosse esteso

anche ai capannoni» e si riuscisse ad intercettare il flusso di denaro generato dal Recovery Fund. Insomma, dopo il Covid l'edilizia potrebbe essere l'unico (o fra i pochi) settore a riprendersi e recuperare parte di quel 28% di occupati (48.445 posti) perso dalle costruzioni in dieci anni, pari al 16,3% delle imprese di costruzioni e al 25% di quelle legate all'edilizia. Ma vediamo le cifre: Il superbonus varrebbe 309 milioni di detrazioni per la Provincia di Padova, seguita da Treviso (308), Verona (300), Vicenza (297) Venezia (264), Belluno (114) e Rovigo

(60) in sei anni. Ed avrebbe un impatto diretto non solo sull'edilizia, ma anche su ingegneria civile, lavori specializzati (impiantistica, pittura etc...), industria del legno, dei materiali da costruzione e dell'arredo. E considerando che, secondo la Cna, il meccanismo degli incentivi ha già attivato 24 miliardi di investimenti dal 2010 in poi, le potenzialità sono alte. «Ma è necessario che il governo si impegni ad inserire nella Legge di Bilancio il prolungamento del superbonus per il prossimo triennio (la scadenza è fissata al 31 dicembre 2021, ndr.) - esclama Conte -. Consideriamo questa misura un volano straordinariamente importante per l'intera filiera delle costruzioni e ne sollecitiamo l'estensione anche ai capannoni, per migliorare le condizioni di sicurezza. Non si capisce infatti perché questa tipologia di immobili non sia ricompresa tra i beneficiari». Un elemento di preoccupazione, comunque, è la burocrazia. «Da un'indagine del Centro Studi di Cna che ha coinvolto un centinaio di imprese venete - dichiara il segretario Matteo Ribon - il 70% ritiene che il provvedimento potrà dare nuovo impulso alla filiera dell'edilizia. Tra i fattori di questa iniziale difficoltà vi è la presenza di difformità catastali, spesso pressoché irrilevanti, ma che non consentono di procedere con l'intervento. Inoltre, per effetto dello smart working nella pubblica amministrazione, la richiesta di accesso agli atti diventa difficoltosa: anche per questo è necessario garantire il prolungamento per i prossimi anni».

Stefano Bensa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente regionale**
Alessandro Conte

IL PIANO STRATEGICO DI ASPi



Mercoledì 25 Novembre 2020
www.gazzettino.it

Operativa a partire da oggi la nuova piattaforma per il monitoraggio delle infrastrutture, unica a livello nazionale. È sviluppata da Autostrade Tech con IBM e Fincantieri NexTech. Gli ispettori interverranno da tablet in tempo reale

Viadotti e gallerie adesso si cambia: è controllo digitale

L'AD ROBERTO TOMASI: «PRIMO INVESTIMENTO DI 60 MILIONI QUESTA GRANDE INNOVAZIONE È UNA SVOLTA»

Si apre una nuova fase nel campo della sicurezza della rete autostradale. Da oggi diventa infatti operativo il nuovo sistema digitale per il monitoraggio delle infrastrutture autostradali, sviluppato da Autostrade Tech, Centro tecnologico del Gruppo Autostrade per l'Italia, insieme a IBM e Fincantieri NexTech. È quanto emerso dal convegno "Nuove tecnologie per la sicurezza delle infrastrutture", che si è svolto ieri. Si tratta di uno dei primi visibili risultati della profonda strategia di trasformazione avviata nell'ultimo anno da Autostrade per l'Italia e che ha delineato lo sviluppo strategico della concessionaria come gestore integrato di mobilità, attraverso investimenti rilevanti sul fronte della digitalizzazione di asset e procedure, della mobilità sostenibile, della gestione e fornitura di servizi innovativi, anche oltre la rete autostradale.

LA PIATTAFORMA

La nuova piattaforma di monitoraggio è unica a livello nazionale e, attraverso soluzioni di intelligenza artificiale - IoT (Internet of Things) e modellazione digitale 3D - consentirà di innovare in

modo radicale le attività di sorveglianza e monitoraggio di oltre 4.500 opere presenti sulla rete di Aspi, aumentando fortemente l'efficienza e la trasparenza dei processi. La partnership strategica siglata tra Autostrade Tech, IBM e Fincantieri Nextech prevede inoltre che il sistema - assolutamente unico nel suo genere - sia messo a disposizione del mercato nazionale e internazionale, attività che partirà già nelle prossime settimane. Molteplici le innovazioni apportate dal nuovo modello digitale: gli ispettori - dotati di elevata qualificazione professionale e appartenenti a società di ingegneria terze di livello internazionale - potranno svolgere gli accertamenti sulle condizioni di ciascuna opera accedendo in tempo reale, tramite un tablet, a tutte le informazioni che la caratterizzano: calcoli e disegni del progetto originario e degli interventi successivi; controlli e manutenzioni programmate; indagini e prove sui materiali; esiti e dettagli delle precedenti ispezioni. Un vero e proprio archivio digitale, con informazioni classificate per tipologia e consultabili attraverso una app che ne permette un'adeguata fruibilità sul campo.

GLI ISPETTORI

Tramite lo stesso tablet l'ispettore inserirà direttamente nel nuovo sistema digitale tutti i dettagli e le foto rilevate nel corso

dell'ispezione, rendendone immediata la disponibilità alle strutture aziendali deputate a valutare gli interventi di manutenzione. Il nuovo software traccia e gestisce tutti i vari step necessari alla cura delle infrastrutture: dalla organizzazione e conduzione delle ispezioni, fino alla programmazione e realizzazione delle manutenzioni o adeguamenti, secondo criteri di priorità chiari e condivisi con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il sistema sta introducendo inoltre tecnologie avanzate, mai impiegate finora, sulle reti autostradali italiane e che si potranno estendere anche fuori dal settore autostradale.

Tra queste, la possibilità di analizzare un'opera attraverso un "gemello digitale" tridimensionale (Digital Twin), che ne riproduce fedelmente tutte le caratteristiche, attraverso l'impiego di droni equipaggiati con laser-scanner topografici e telecamere ad altissima risoluzione, che realizzano vere e proprie "tac" delle superfici. Un sistema di intelligenza artificiale appositamente sviluppato supporterà i tecnici nel riconoscimento e nel-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Dir. Resp.: Roberto Papetti

Tiratura: 54144 - Diffusione: 51923 - Lettori: 408000: da enti certificatori o autocertificati

la classificazione dei difetti e nella programmazione delle attività di manutenzione. La piattaforma è in uso da oggi sulle 430 opere delle due Direzioni di Tronco autostradali di Cassino e Bari di Aspi e sarà progressivamente estesa entro la fine dell'anno sulla totalità dei 1.943 ponti e dei 2mila cavalcavia della rete.

«Penso fosse doveroso che Aspi dedicasse la prima grande innovazione prodotta, per la quale abbiamo investito 60 milioni di euro, all'attività su cui è venuta meno la fiducia del Paese e dove era necessario svoltare e guardare avanti - ha dichiarato l'ad

di Autostrade per l'Italia, Roberto Tomasi - Il nostro primo investimento, anche sul fronte dell'innovazione, è stato dunque dedicato alla sicurezza. E non poteva che essere così. Per Autostrade per l'Italia si tratta di una rivoluzione copernicana, e questo tipo di riforme non arrivano da un momento all'altro. Servono tempo, costanza, competenza, passione. Ma la tecnologia, per quanto importante, da sola non basta. Il nostro settore ha un fortissimo bisogno di avere standard tecnici attuali, definiti, concretamente applicabili».

Mirko Polisano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4.500

Le opere sulla rete di Aspi: la loro sorveglianza verrà innovata in maniera radicale dalla nuova piattaforma di monitoraggio

430

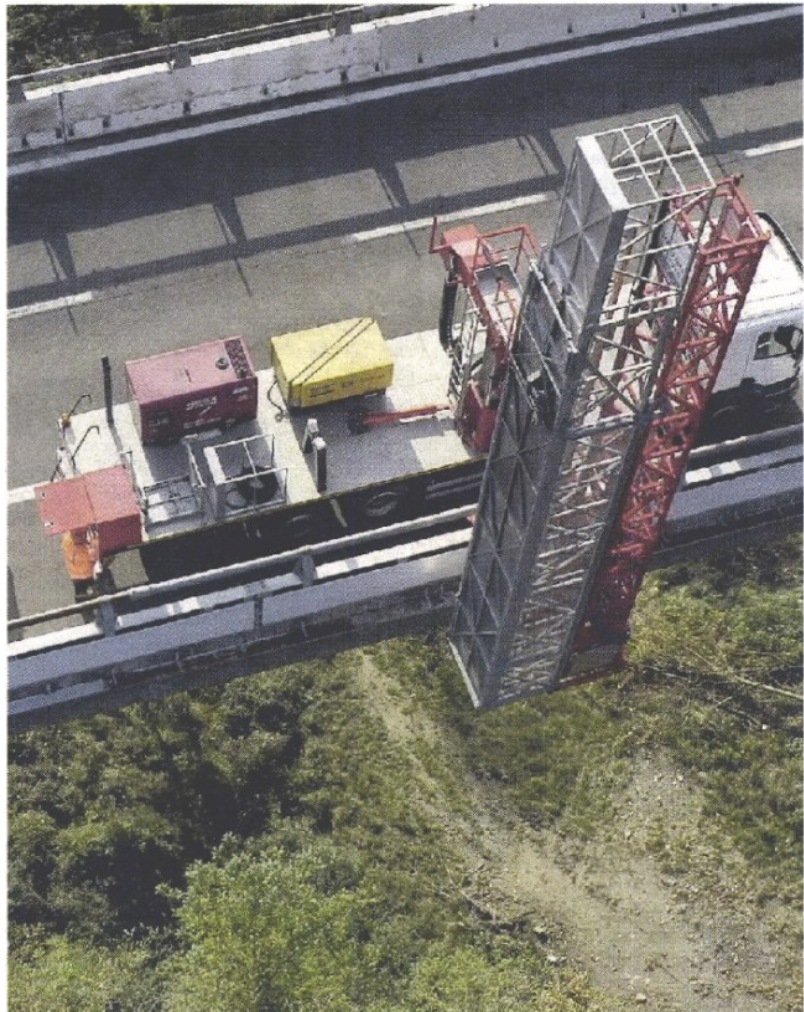
Sono le opere delle due Direzioni di Tronco autostradali di Cassino e Bari di Aspi da oggi nella piattaforma

1.943

Il numero dei ponti: il monitoraggio verrà esteso alla loro totalità entro l'anno, oltre che ai 2.000 cavalcavia della rete



A destra, una delle nuove strutture per la sicurezza delle infrastrutture. Sotto, l'ad di Autostrade per l'Italia, Roberto Tomasi



Infrastrutture

Autovie stacca ai soci il 10% degli utili

Friulia ha deciso di incamerare la sua parte di utile della controllata Autovievenete. E siccome la società finanziaria regionale detiene il 73% delle quote della società autostradale, quello che decide è legge per l'assemblea dei soci, riunitasi ieri in modalità telematica. I dividendi si limitano al solo 10% dell'utile di esercizio, che riguardava il solo secondo semestre del 2019; pari a 5,638 milioni di euro, la "fetta" della torta divisibile fra i soci è di 563.843 euro.

Bait a pagina VII

Gli utili di Autovie destinati in parte alle imprese locali

► Lo hanno deciso ieri gli azionisti in assemblea

ECONOMIA

TRIESTE Friulia ha deciso di incamerare la sua parte di utile della controllata Autovievenete. E siccome la società finanziaria regionale detiene il 73% delle quote della società autostradale, quello che decide è legge per l'assemblea dei soci, riunitasi ieri in modalità telematica. I dividendi si riducono al solo 10% dell'utile di esercizio, che riguardava il solo secondo semestre del 2019 (dal 2020 gli esercizi si basano sulle annualità solari); e siccome l'utile è risultato pari a 5,638 milioni di euro, la "fetta" della torta divisibile fra i soci è pari, per la precisione, a 563.843 euro. Il resto andrà per la massima parte, pari a 4,792 milioni, alla riserva straordinaria accantonata al fine di far fronte agli impegni finanziari legati alla realizzazione della terza corsia sull'A4, mentre una quota minore pari a 281mila euro sarà destinata alla riserva legale. I conti sono ancora una volta in utile (si tratta di un periodo di riferimento, ad

ogni buon conto, che precede l'esordio della pandemia da Covid 19) e Friulia batte cassa con la presidente Federica Seganti motivando tale scelta con la necessità di favorire "la capitalizzazione e il sostegno di meritevoli aziende che caratterizzano la nostra regione, in questo momento più che mai bisognose di un contributo concreto per la ripartenza in tempi di emergenza sanitaria". Seganti ha aggiunto a titolo d'esempio che i dividendi di Autovie, se destinati ad alimentare i plafond di "Liquidity Facility" e "Turismo Fvg Multiloan", "potranno contribuire al sostegno finanziario di oltre 50 aziende piccole e piccolissime con esigenze immediate di liquidità". Si tratta di forme innovative di finanziamento destinate alle Pmi e ad imprese impegnate nel turismo, nel settore alberghiero e nella ristorazione, ossia in quei segmenti dell'economia regionale che sono sottoposti in queste settimane a una sofferenza di particolare severità. Dividendi a parte, tuttavia, la società presieduta dall'avvocato Maurizio Paniz naviga ancora in acque stagranti: nessuna novità proviene dal Ministero delle Infra-

strutture quanto alla definizione dell'indennizzo che spetterà ad Autovie se dovrà cedere ad altri la nuova concessione trentennale "in house" prevista dalle intese fra Fvg, Veneto e Governo nazionale. E nessun travaso di azioni di Autovie da Friulia alla Regione, suo azionista di controllo, è stato ancora perfezionato per alimentare le casse - ora quasi "figurative" - della newco Autostrade Alto Adriatico, partecipata per due terzi dalla Regione Fvg e un terzo dalla Regione Veneto. D'altra parte definire l'indennizzo significa quantificare le opere eseguite da Autovie sulla propria rete, ma anche prevedere il futuro dei flussi di traffico. Di questi tempi nessuno appare disposto a puntare al buio, come in un'ardita mano di poker.

Maurizio Bait

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ristrutturazioni: nella Marca l'Ecobonus vale 300 milioni

ECONOMIA

TREVISO Oltre 300 milioni di euro in sei anni. Tanto vale il Superbonus 110%, per la Marca trevigiana, in termini di sole detrazioni fiscali. A calcolare l'impatto del provvedimento di recente varato dal governo per favorire la riqualificazione energetica e antisismica degli edifici, è una ricerca promossa da Cna Veneto in collaborazione con il Centro Studi Sintesi di Mestre e presentata ieri. La stima a livello territoriale è stata effettuata sulla base della quota di investimenti attivati dagli ecobonus già in essere nello scorso quinquennio. Tale dato è stato poi ritariato tenendo conto del numero di immobili residenziali con almeno 15 anni d'età. Per il Trevigiano, dunque, è stato quantificato un importo medio, sotto forma di detrazioni, pari a più di 51 milioni all'anno, dal 2021 al 2026 (il periodo di applicazione del bonus fiscale): in totale, 308 milioni.

IL CONFRONTO

Su scala regionale, Treviso è la seconda provincia per entità economica complessiva, appena un milione dietro a Padova, a quota 309 (terza Verona con 300). Nell'intero Veneto la misura può potenzialmente muovere un miliardo e 652 milioni di euro. Non solo, secondo lo studio, potrebbe rappresentare un volano per investimenti totali nell'ordine di almeno 14 miliardi di euro. «Il ricorso al meccanismo delle detrazioni fiscali, applicato agli interventi di efficienza energetica e agli interventi antisismici, va nel-

la direzione auspicata da tempo da Cna Veneto - rimarca il presidente Alessandro Conte - ora però è necessario che il Governo si impegni ad inserire nella Legge di Bilancio il prolungamento del Superbonus 110% per il prossimo triennio. Consideriamo questa misura un volano straordinariamente importante per l'intera filiera delle costruzioni e ne sollecitiamo l'estensione anche ai capannoni, per migliorarne le condizioni di sicurezza». Comunque un traino prezioso per un comparto, quello delle costruzioni e del sistema casa, che, subito prima dell'emergenza Covid, stava mandando i primi segnali di uscita da una crisi ultradecennale.

SETTORE IN CRISI

Nella Marca, le imprese di edilizia e affini, dal 2010 al 2019 si sono ridotte del 17% (alla fine dell'anno scorso ammontavano a 11.318) e gli occupati del settore addirittura del 56% (15.454), con un calo di 17 punti anche del valore aggiunto creato. «Benché l'interesse verso il Superbonus si riscontri non solo da parte delle imprese, ma anche da parte dei cittadini, ad oggi, sono ancora pochi i nuovi cantieri - nota Matteo Ribon, segretario di Cna Veneto -. Tra i fattori di questa iniziale difficoltà, vi è la presenza di difformità catastali, spesso pressoché irrilevanti, ma che non consentono di procedere con l'intervento. Inoltre per effetto dello smart working nella pubblica amministrazione anche la semplice richiesta di accesso agli atti diventa lunga e difficoltosa».

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CALCOLO fatto da Cna Veneto in collaborazione con il centro studi sintesi di Mestre. Il dato è relativo a un periodo di 5 anni



Case popolari, aiuti alle coop in difficoltà

► Modificato il regolamento per costruire nelle aree destinate all'edilizia tutelata: «I diritti di proprietà potranno essere venduti»

► In tante lottizzazioni i lavori non procedono da tempo
Tassinari: «Saranno assegnate a chi utilizzerà la bioedilizia»

«IL NUOVO TAGLIO DELLA NORMATIVA NON VUOLE ESSERE PUNITIVO, MA PUNTA AD APRIRE ALLA CONCORRENZA»

URBANISTICA

TREVISO Il regolamento per le aree Peep, quelle destinate all'edilizia residenziale, diventa più snello. L'amministrazione comunale ha deciso di introdurre una piccola, ma fondamentale, modifica per andare in aiuto alle cooperative in difficoltà e non più in grado di ultimare il loro intervento: cedere il proprio diritto di proprietà senza incorrere in contenziosi. Una svolta per questo delicato settore dell'edilizia. Molte aree sparse per la città sono infatti bloccate dall'impossibilità degli assegnatari, in genere cooperative, di ultimare i lavori. «Se la delibera, che dovrà passare al vaglio del consiglio comunale, verrà approvata, il subentro - spiega l'assessore all'Urbanistica Linda Tassinari - sarà aggiudicato sulla base della graduatoria stilata partendo dall'originaria assegnazione o con avviso pubblico, a chi è in grado di offrire proposte migliorative rispetto alle caratteristiche progettuali. E parliamo sia in termini di qualità costruttiva come l'edificazione con tecniche di bioedilizia, sia in termini di qualità edilizia, come la progettazione di spazi collettivi con carattere di edilizia residenziale sociale - social housing». L'intenzione è quella di sbloccare un mercato destinato alle fasce più deboli: «Il nuovo taglio della normativa di regolamentazione, fa quindi proprio un nuovo approccio, non punitivo verso le imprese in difficoltà ma favorevole ad aprire nuovamente alla concorrenza, chiamata a scommettere sulla costruzione di edifici sociali di carattere più moderno, sostenibile e vivibile».

LA MODIFICA

Nel mirino della maggioranza c'è finito l'articolo del regola-

mento dedicato alla decadenza della concessione. Quella proposta è una corposa integrazione che ruota su alcuni concetti basilari. Per la prima volta viene data a una cooperativa la possibilità di chiedere al Comune di cedere il diritto di proprietà non ancora da edificare o parzialmente edificata. Passaggio fondamentale per sbloccare tante aree ancora ferme senza passare attraverso contenziosi. Il Comune quindi chiamerà i soggetti presenti nel bando di assegnazione e se non troverà disponibilità, organizzerà un nuovo bando prediligendo progetti "migliorativi" rispetto al precedente.

L'INCONTRO

Ieri Tassinari è stata invitata al webinar sull'Urban Health organizzato dal direttivo nazionale ANCI ed Health City Institute, evento a latere della 37^a Assemblea nazionale ANCI: "La salute nelle città: bene comune". L'assessore ha sottolineato come le amministrazioni dovrebbero puntare su strategie per la sostenibilità urbana più adatte al perseguimento della salute pubblica. «Per il raggiungimento di tale obiettivo occorrerà valutare nuovi spazi urbani capaci sia di amplificare la vita sociale ed atti a divenire generatori di rinnovato benessere - ha spiegato - sia capaci di ridurre sprechi e composti da impianti e matrici ecosostenibili». Fondamentale quindi ripensare sia i modi di progettare che di costruire, che saranno sempre più mirati all'eco-sostenibilità e alla creazione di servizi anche per il benessere sociale: «Le rinnovate città "urban health" faranno riferimento ad un orientamento strategico mirato all'integrazione di azioni di tutela e promozione della salute nella progettazione territoriale - osserva Tassinari - favorendo quei processi consapevoli e sostenibili di rigenerazione urbana che possano avere un impatto positivo sulla salute dell'uomo e sulla qualità della vita, sottolineando così la forte dipendenza tra il benessere fisico, psichico e sociale e la città in cui si vive».

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA





EDILIZIA POPOLARE Un condominio in un'area destinata alle case popolari a Treviso: ora cambia il regolamento

Ciclabile pronta, Campalto e Tessera sono più vicine

►Ultimato il percorso che dal centro della frazione porta fino al cimitero ►Pressing sull'Anas per prolungare il collegamento fino all'aeroporto

►A giorni il tratto sarà consegnato al Comune di Venezia
MOBILITÀ

MESTRE È finita, ed è a posto. La nuova pista ciclopedonale che dalla chiesa di San Martino in centro a Campalto porta al centro Don Vecchi 4 e al cimitero è già percorribile anche se ci sono ancora le recinzioni arancioni di cantiere. Ieri mattina l'assessore alla Mobilità Renato Boraso è andato in sopralluogo assieme ai tecnici dell'Anas e ha verificato che l'opera è conforme.

CERIMONIA

Entro qualche giorno verrà stilato il verbale di consegna grazie al quale il nuovo tratto di pista lungo 640 metri e costato 225 mila euro finanziati dall'Anas come una delle opere di compensazione per il bypass di Campalto, verrà affidata al Comune. I lavori, che erano cominciati lo scorso luglio proprio quando venne inaugurato il bypass, sono dunque termina-

ti e «prima dell'8 dicembre il sindaco Luigi Brugnaro inaugurerà l'infrastruttura assieme ai vertici dell'Anas, a don Trevisiol, che è stato il primo anni fa a insistere e a chiedere che venisse realizzata (o, se non potrà, al presidente della Fondazione Carpinetum don Gianni Antoniazzi)» spiega l'assessore alla Mobilità del Comune, Renato Boraso, che ringrazia l'Anas «per aver ascoltato il Comune e aver finalmente portato a termine l'opera».

Giusto l'altro ieri proprio davanti all'entrata del Don Vecchi 4 e all'inizio della pista ciclopedonale un gruppo di residenti di Tessera si è radunato, con striscioni di protesta, per chiedere che quella pista venga allungata fino al centro di Tessera. «Se dipendesse da noi ci saremmo organizzati» risponde Boraso, ripetendo quanto aveva già detto dieci giorni fa in occasione dell'approvazione della delibera per la costruzione di un'altra pista ciclopedonale di 2,2 chilometri che unirà in 10 minuti il centro di Tessera a Favaro lungo via Triestina: «La Triestina è del Comune, la Statale 14 no. Ne

ho parlato anche col parlamentare del Pd Nicola Pellicani perché convinca la ministra dei Trasporti De Micheli e l'Anas ad allungare la pista di Campalto, e a finanziare pure il bypass automobilistico di Tessera, come quello che è stato appena realizzato a Campalto: ora il traffico di auto non c'è perché l'aeroporto è quasi fermo ma i camion continuano a sfrecciare; e se un domani, oltre alla ripresa del traffico aereo, si riuscirà pure a costruire il nuovo stadio per il Venezia e la cittadella dello sport, per dove li faremo passare tutti i veicoli? Per il piccolo e intasato centro di Tessera?».

GIÀ' PERCORRIBILE

Tornando ai 640 metri di pista già finiti, in realtà mancano ancora alcuni metri ma serve l'accordo con i proprietari dei terreni lungo via Orlanda. Intanto, però, il tratto chiesa di San Martino-Don Vecchi 4 è già praticabile, e infatti molti cittadini e ospiti del Don Vecchi la stanno percorrendo per recarsi in centro al paese e fare due passi in tutta sicurezza.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CAMPALTO I residenti di Tessera protestano davanti all'imbocco della nuova ciclabile al centro Don Vecchi 4; nel tondo l'assessore Boraso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

La nuova Autorità spacca la laguna

►Cinzia Zincone, provveditore alle opere pubbliche, lancia l'avvertimento: «Chi la guiderà abbia rispetto per il territorio»

►I sindaci di Venezia e Cavallino si appellano al Governo: «Non dovranno essere prese decisioni sopra la nostra testa»

Il provveditore alle Opere pubbliche del Triveneto, Cinzia Zincone, mette in guardia dal rischio che la nuova Autorità per la laguna non ascolti a sufficienza il territorio: «L'autorità centrale come l'Agenzia ha i suoi vantaggi in chiave operativa che si sentono nel tempo. Il lato negativo è quello che si rischia di essere lontani dal territorio è quindi bisogna istituire dei meccanismi di ascolto della città». Sullo sfondo la crescente distanza con il commissario al Mose, Elisabetta Spitz, che ha proposto una bozza di statuto per l'Autorità molto accentrata sul ruolo del presidente. La

controproposta di Zincone punta su un rapporto maggiore con enti locali e portatori di interessi in genere.

Intanto sia il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, che la collega di Cavallino Treporti, Roberta Nesto, chiedono al Governo di non prendere decisioni che li scavalchino. Se non sono condivise dalla città, non s'hanno da fare: ribadiscono i due primi cittadini. I temi sono quelli noti: dal futuro del Porto, agli interventi di marginamento, dalle opere complementari del Mose, al Comitato con le scelte per le grandi navi.

Babbo, Brunetti, Munaro
a pagina II

La salvaguardia, la politica

Zincone-Spitz, scontro sull'Autorità

►Il Provveditore lancia un messaggio che sa di polemica: «Chi la guiderà ascolti la città, abbia rispetto per il territorio»

►Si acuisce la distanza tra le due "donne del Mose" in vista del riassetto. Il nodo: l'accentramento del super commissario

**INCONTRO
CON IL FORUM
DELL'ARSENALE
IN VISTA DI UN VERTICE
PER IL DESTINO
DELL'AREA**

I RAPPORTI

VENEZIA «Mi auguro che chi sarà chiamato a guidare questa istituzione sappia ascoltare la città: questo è il problema». Cinzia Zincone, provveditore alle opere pubbliche del Triveneto, lo aveva già accennato nell'intervista al Gazzettino rilasciata per l'anniversario dell'Acqua Grande. Rispetto al futuro presidente dell'Autorità per la laguna, «mi auguro che sia una persona con alto senso delle istituzioni - aveva dichiarato -, in modo sostanziale più che formale, che abbia rispetto per il territorio e che stia lontano dai giochi di potere». Questa preoccupazione per i territori da ascoltare l'ha ribadita anche ieri mattina, dopo il pa-

rere negativo sull'Autorità votato a maggioranza dal Consiglio comunale. Ma anche dopo le voci insistenti di un raffreddamento di rapporti tra la stessa Zincone e il commissario al Mose, Elisabetta Spitz, che resta in pole position proprio per la nomina a presidente dell'Autorità.

LA PREOCCUPAZIONE

«Sono un funzionario pubblico quindi non posso esprimermi sulla questione» ha premesso Zincone, in merito alla nuova istituzione, salvo poi accennare al suo pensiero: «L'autorità centrale come l'Agenzia ha i suoi vantaggi in chiave operativa che si sentono nel tempo. Il lato negativo è quello che si rischia di essere lontani dal territorio è quindi bisogna istituire dei meccanismi di ascolto della città». Non solo Regione e Comune, ha spiegato il provveditore, «vanno ascoltati anche tutti gli Enti locali, le imprese, le associazioni compresi i Comitati privati che investono sulla manutenzione di

Venezia».

Dichiarazioni raccolte in mattinata. Nel pomeriggio Zincone non ha voluto aggiungere altro. I funzionari ministeriali non possono fare dichiarazioni liberamente, senza autorizzazione da Roma. Di qui forse il riserbo. Ma le poche battute della mattina confermano un clima difficile, in questa fase di attesa. La nomina di Spitz - che ha una vasta esperienza, anche di burocrazia romana - è caldeggiata soprattutto dalla ministra Paola De Micheli. Ma c'è il problema dell'età (il commissario compirà 68 anni a gennaio) per cui si attende un parere dell'Avvocatura generale dello Stato.



TENSIONI CRESCENTI

Intanto i rapporti con il provveditore si sono raffreddati, giorno dopo giorno. Il decisionismo di Spitz e la sua tendenza ad occuparsi di tutto da sola, ha indispettito Zincone. Un mese fa il commissario ha inviato al ministero una bozza di Statuto della nuova Autorità. Non un suo compito, visto che proposta spetterà al futuro presidente e poi c'è un iter complesso di approvazione; probabilmente un modo per portare avanti il lavoro, non condiviso con il provveditore. Per questo Zincone ha inviato una sua controproposta. Ed ecco il tema del rapporto con territorio, che nella bozza Zincone viene tenuto in considerazione, mentre la bozza Spitz punta su un impianto più centralizzato. In questi giorni provveditore e commissario si sono divise anche sui rapporti da tenere con

il Cvn, in attesa della formalizzazione della nomina del liquidatore, Massimo Miani. Per Spitz, in questa fase, il Cvn non va più sentito. In Provveditorato non la pensano così. E oggi si terrà comunque il comitato tecnico, in cui saranno esaminati anche i progetti arrivati dal Cvn.

L'INCONTRO SULL'ARSENALE

Ieri intanto Zincone ha incontrato, sempre via web, anche i rappresentanti del Forum Arsenale, quell'insieme di associazioni che da anni si preoccupano del futuro di quest'area per cui hanno presentato un'articolata proposta di rilancio, che prevede l'apertura alla città, l'insediamento di attività produttive legate alla cantieristica minore e all'artigianato tradizionale di qualità, nonché di centri di ricerca e formazione sul mare. Ieri chiedevano

rassicurazioni sul fatto che l'Arsenale nord non sarà utilizzato per la manutenzione delle paratoie del Mose, come da programmi iniziali. Un cambio di destinazione accolto, in realtà, già l'anno scorso dal Provveditorato, ma senza passaggi concreti. Ieri Zincone ha ribadito che la manutenzione pesante non si farà all'Arsenale. Resta l'incognita su dove sarà collocata, visto che non ci sono certezze anche sull'area Pagnan. Quanto all'Arsenale, la proposta del provveditore è di una riunione a breve con tutti i soggetti coinvolti - lo stesso Provveditorato, il Comune, la Marina, ma anche Cnr e Actv - per verificare le esigenze di ciascuno e ridefinire gli spazi. Passaggio fondamentale, in questo percorso, un accordo di programma da sottoscrivere con il Comune.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La divergenza**Due idee diverse di statuto per il nuovo ente**

VENEZIA Due proposte di statuto per la futura Autorità per la laguna e la collegata società in house che dovrà occuparsi di gestione e manutenzione del Mose. Quella proposta dal commissario, Elisabetta Spitz, punta ad un struttura centralizzata sulla figura del presidente, che ha ampie possibilità di manovra e da cui dipendono tutte le altre nomine. Quella inviata come controproposta dal provveditore, Cinzia Zincone, immagina una condivisione delle decisioni con gli enti locali e in generale i portatori di interessi. Due visioni che

hanno approfondito la distanza tra le due donne del Mose. Nulla è ancora deciso. Di certo, quello dello Statuto, sarà un passaggio fondamentale, che dovrà dettagliare il funzionamento dei nuovi soggetti che si occuperanno di salvaguardia a Mose. Il Decreto Agosto prevede che lo Statuto dell'Autorità sia «deliberato dal comitato di gestione su proposta del presidente», «adottato in sede di prima applicazione dal presidente dell'Autorità» e «approvato con decreto del ministero delle Infrastrutture e dei

Trasporti di concerto con il ministero dell'Economia e delle Finanze». Per prepararsi a questi passaggi, sia il provveditore che il commissario avevano iniziato a preparare delle possibili bozze di statuto, sia per l'Autorità che per la società in house. Spitz l'ha inviata al ministero, subito dopo la conversione in legge del Decreto. Il Mit, a sua volta, l'ha condivisa con Zincone, che ha poi inviato la sua controproposta. Due visioni diverse. (r. br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE "DONNE DEL MOSE" Elisabetta Spitz (super commissario del Mose) e il provveditore Cinzia Zincone

Slittano i lavori per il restauro di villa Martinelli

► Posticipata di circa un mese la fine della ristrutturazione

PORTOGRUARO

L'emergenza Covid mette un freno ai lavori di restauro di Villa Martinelli. È stata infatti posticipata di circa un mese la fine dei lavori in Villa Martinelli, appaltati alla ditta Secis srl di Marcon (Ve). La ditta ha chiesto una proroga dei termini "a causa della difficoltà di reperimento di una parte dei materiali edili a seguito dell'emergenza sanitaria nazionale". La proroga, accordata dal Comune, sposta il nuovo termine per l'esecuzione dei lavori al 20 dicembre prossimo. L'intervento ha comportato una spesa complessiva di 467 mila euro, di cui 230 mila euro per lavori e 236 mila euro per somme a disposizione dell'amministrazione. Mediante la procedura negoziata i lavori sono stati appunto aggiudicati alla Secis per un importo di 192 mila euro. L'osservazione e la ricognizione dello stato dell'arte hanno rappresentato il punto di partenza per il rilancio della struttura. I lavori, completamente a carico dell'amministrazione, hanno previsto il rifacimento della copertura e del solaio di sottotetto con la completa rimozione del manto di copertura esistente; la costruzione del nuovo solaio di sottotetto con travetti in legno massiccio e soprastante cappa in calcestruzzo armato; la

realizzazione delle murature perimetrali; la costruzione di 5 pilastri in calcestruzzo armato a sostegno della nuova trave di colmo in legno lamellare. Infine, è stata realizzata la nuova copertura con travi in legno. Rimarranno inalterate, al termine delle opere, le quote altimetriche.

COMPLESSO

Il complesso di Borgo Sant'Agnesè è di proprietà comunale dal 1976. L'amministrazione locale, anni fa, ha realizzato interventi di recupero di parte dei locali posti al pian terreno per garantire la permanenza in città degli Uffici dell'Agenzia delle Entrate, che oggi occupano gli annessi novecenteschi della Villa. Successivamente è stata destinata la sede storica a sede della Polizia Locale del Portogruarese, che comprende anche i Comuni di Concordia Sagittaria, Cinto Caomaggiore, Gruaro e Tegli Veneto.

Quest'ultimo intervento di ristrutturazione e adeguamento della Villa consentirà di destinare nuovi spazi ad uffici pubblici. L'amministrazione Senatore era intenzionata a trasferirvi gli uffici dell'Inps, che oggi sono collocati in un immobile privato. Ad oggi non c'è ancora un accordo con il Comune. "Ho incontrato i dirigenti dell'Inps la scorsa settimana - ha commentato il sindaco Florio Favero - e ci hanno confermato che per loro il tema della nuova sede è importante. Villa Martinelli potrebbe essere senza dubbio una buona soluzione".

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORTOGRUARO
Villa Martinelli in fase di restauro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



LA NUOVA VIABILITÀ. Provincia e Comune dovranno stanziare ulteriori risorse per il collegamento tra la Riviera Berica e San Pietro Intrigogna

Debba, altri 1,5 milioni per il ponte

Il Genio civile richiede una struttura a basso impatto vista la delicatezza idrogeologica dell'area coinvolta
Sul Bacchiglione un manufatto a una sola campata

L'investimento per l'intero progetto, diviso in due stralci, supera dunque i 18 milioni

Alessia Zorzan

«Limitare gli impatti idraulici in un'area già particolarmente critica». Questo il senso del diktat del Genio civile per quanto riguarda la realizzazione del nuovo ponte di Debba. Prescrizione che è stata recepita dai progettisti impegnati nella pianificazione dell'intervento e che ha comportato la necessità di ripensare alcune previsioni iniziali, arrivando ad un ponte con un'unica campata. Necessaria, di conseguenza, anche una revisione dei costi, con lo stanziamento di ulteriori 1,5 milioni di euro. Somma coperta dalla Provincia, con una variazione di bilancio approvata all'unanimità dal consiglio provinciale ieri pomeriggio, che vedrà però 750 mila euro di contributo del Comune (che già partecipa all'opera con 1,5 milioni).

Il nodo da sciogliere ha riguardato proprio il nuovo ponte di attraversamento del Bacchiglione, con la necessità di minimizzare l'impatto dell'infrastruttura in un'area a rischio idraulico. Seguendo le indicazioni del Genio, i progettisti hanno dunque proposto una struttura con un'uni-

ca campata, senza più tiranti, lunga 300 metri e che non andrà ad incidere sul deflusso dell'acqua, assicurando una capacità di 389 metri cubi al secondo. «La zona è delicata - ha sottolineato Francesco Rucco, sindaco e presidente della Provincia - e quindi è stato necessario studiare una struttura che fosse il meno impattante possibile». «La nuova soluzione - ha aggiunto Marco Zocca, consigliere comunale, presidente della commissione territorio - avrà anche un minor impatto dal punto di vista visivo».

La delicatezza della zona era stata messa in luce anche nello studio di prefattibilità tecnico-economica redatto nel 2019 dall'ingegnere Nicola Zuech su commissione della Provincia. La relazione, alla voce "vincoli presenti sul territorio", ricordava "l'attenzione da porre nella progettazione per il mantenimento delle condizioni di invaso e della stabilità degli argini dei corsi d'acqua su cui si interferisce, nonché la necessità di mantenere possibilmente inalterata la capacità del bacino della zona golenale del Bacchiglione che viene attraversata dall'intervento". Attenzione assicurata, come chiesto sin dall'inizio anche da Rucco. «Il progetto - aveva chiarito - deve tenere conto del contesto di particolare pregio ambientale e paesaggistico, dell'area golenale del Bacchiglione e della presenza di architetture di pregio. E chiediamo anche riguardo

per pedoni e ciclisti».

Il primo stralcio della cosiddetta "Variante di Debba" richiederà dunque un investimento di 10,7 milioni di euro (7,8 milioni per lavori, cui si aggiungono le somme per espropri e progettazione). Una prima fase, questa, che prevede la rotatoria sulla Riviera Berica, il nuovo ponte sul Bacchiglione, una nuova rotatoria su strada San Pietro Intrigogna e il tronco stradale di collegamento. La progettazione di questa sezione è, come detto, in corso ed è stata affidata, dopo un bando di gara della Provincia, al raggruppamento di imprese capitanato da E-Farm engineering & consulting di Vigonza con Proteco engineering, Studio ingegneria strutturale Organte e Bortot, Tfe ingegneria, Arcsat e il geologo Federico Pizzin. Un nome quello di E-Farm che porta con sé un altro nome noto a Vicenza: quello dell'ingegnere Gianmaria De Stavola, già autore del progetto Tav in terra berica. Il ribasso offerto è stato del 38,5 per cento sui 497 mila euro messi a gara. La gara per i lavori è attesa nel 2021.

L'intervento completo, del valore di oltre 18 milioni, prevede il collegamento fino al casello autostradale di Vicenza est in modo tale che le frazioni di San Pietro Intrigogna e Casale non siano appesantite dal traffico di attraversamento. Il secondo stralcio è a carico però della società autostradale A4 Holding. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





La delicatezza idrogeologica dell'area di Debba richiede un nuovo ponte a basso impatto, ma più costoso



Una panoramica di Debba ai tempi dell'alluvione del 2010. ARCHIVIO

AUTOSTRADA A24

Fabris indagato
«Parola al Riesame
per il sequestro:
sono tranquillo»

► GONZATO PAG 25

L'INCHIESTA. Il provvedimento emesso dalla giudice della procura di Teramo dopo gli esposti sullo stato delle strutture

Fabris indagato per i viadotti dell'A24

Disposto il sequestro di 27 milioni a carico di tutti i vertici della società

Valentino Gonzato

Inadempimento di contratti di pubbliche forniture, attentato alla sicurezza dei trasporti e abuso d'ufficio. Sono le ipotesi di reato che hanno spinto la procura di Teramo a disporre il sequestro preventivo di 27 milioni di euro nei confronti dei vertici della società "Strada dei parchi", concessionaria delle autostrade A24 e A25. Tra le persone colpite dal provvedimento c'è il vicentino Mauro Fabris, vicepresidente del consiglio di amministrazione.

L'autostrada A24-A25 è finita nel mirino di sei procure a seguito delle denunce ricevute sulle condizioni dei viadotti. La decisione della procura di Teramo è solo l'ultima in ordine di tempo: l'11 novembre anche i pm pescaresi avevano iscritto alcuni dei vertici sul registro degli indagati grosso modo per gli stessi reati e nella medesima direzione ci sono le procure de L'Aquila, Chieti, Sulmona e Rieti.

La concessionaria respinge tutte le accuse in relazione alle notizie emerse dal provvedimento del gip relativo al sequestro di fondi di società e amministratori del Gruppo Toto. «Per quanto riguarda l'asserita bocciatura da parte della Commissione Ue del nuovo Piano economico finanziario di Strada dei parchi si smentisce la notizia, frutto di una ricostruzione dei fatti del tutto infondata», si legge nella nota della società. Che prosegue: «Quanto invece alle accuse di presun-

to dolo per aver "bypassato qualsiasi procedura di evidenza pubblica", basti ricordare che l'affidamento in house dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria è previsto dalla gara europea di assegnazione della concessione, svoltasi nel 2000, e inoltre risponde all'articolo 7 della legge 166 del 2002 che prevede che il valore degli affidamenti in house debba essere calcolato sull'intero periodo della concessione, che nel caso di Strada dei parchi scade nel 2030. Alla luce di quanto esposto - conclude la nota - è dunque evidente l'infondatezza di tutte le accuse mosse a Strada dei parchi, e per questo la società è assolutamente serena nell'attesa dello svolgimento delle indagini e sicura che il loro esito non potrà che vederla liberata da ogni sospetto di irregolarità». La pensa allo stesso modo Fabris: «Siamo in una fase di indagini non ancora concluse. Intanto attendiamo il pronunciamento del tribunale del Riesame su questo sequestro, che è atteso entro la settimana, e confidiamo in quello che vorrà decidere la procura di Teramo. A livello societario c'è la massima tranquillità». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei viadotti sull'A24-A25 finiti al centro dell'inchiesta



Mose, la manutenzione è ancora bloccata La gara al Tar, area Pagnan dimenticata

Disattesa la decisione presa da Linetti due anni fa di liberare l'Arsenale. Un affare da 100 milioni l'anno che fa gola a tanti

Il nodo di chi guiderà le operazioni tecniche Ossola si dimetterà come Fiengo?

Alberto Vitucci

Manutenzione del Mose in... alto mare. Non si sono prese decisioni per quella che si configura come una delle più grandi opere permanenti del futuro, valore almeno 100 milioni di euro l'anno. Dove si farà la manutenzione delle 78 paratoie del Mose, che come da progetto dovranno essere smontate, ripulite, verniciate e rimontate al ritmo di una al mese? Esattamente due anni fa, alla fine di novembre del 2018, l'ex provveditore alle Opere pubbliche Roberto Linetti aveva deciso di trasferire la linea di manutenzione dall'Arsenale a Marghera. Il luogo scelto, l'area ex Pagnan, dove si trovavano fino al 2013 i depositi e i silos della Colacem. Allora venne acquistata e bonificata dalla Mantovani per utilizzarla come deposito delle paratoie. «Andando a Marghera si sceglie un luogo più adatto a quel tipo di lavorazioni», scriveva allora Linetti, «e si risparmiano 90 milioni di euro, avviando investimenti per almeno 40-50 milioni». Trasferimento deciso, salutato con favore dalle associazioni del Forum Arsenale, che per preservare il sito monumentale da quelle lavorazioni inquinanti avevano scritto anche al presidente Mattarella. Ma poi il provveditore è an-

dato in pensione, è arrivata la commissaria Sblocca cantieri Elisabetta Spitz. E la scelta è stata rimessa in discussione. «Un'offesa alla città», l'avevano definita i comitati. Tutto fermo. In attesa che si sciogla l'altro grande nodo. La gara d'appalto per la manutenzione delle paratoie della barriera di Lido-Treporti (18 milioni di euro, le più ammalorate da ruggine e degrado, con i depositi di sabbia e le ossidazioni che si moltiplicano negli impianti sott'acqua dal 2013.

La gara è stata bloccata per anni. Ricorsi incrociati delle imprese. Fino all'ultima sentenza del Tar del Veneto, che dà ragione alla Fincantieri, esclusa in un primo tempo dal bando di gara. Resistono in giudizio le altre due. La friulana Cimolai, che ha costruito anche la prima schiera di paratoie, proprio quelle di Treporti, nel 2013. E la croata Brodosplit che ha realizzato tutte le altre.

Questione importante. Perché l'affare della manutenzione fa gola a molti. Ma soprattutto, è essenziale per la sopravvivenza del Mose.

Senza azienda e senza luogo dove lavorare le paratoie, il Mose rischia. Perché nonostante le prove siano andate bene, tante sono le criticità irrisolte. Molte dovute a mancata manutenzione, come le ossidazioni su tubi e cerniere, il malfunzionamento delle 936 valvole (12 per ogni paratoia) che andranno sostitui-

te. Problemi che adesso saranno trasferiti dal Consorzio Venezia Nuova, in via di scioglimento, alla nuova Autorità per la laguna. Si attendono le mosse del governo. La nomina del commissario liquidatore (Massimo Miani), annunciata via twitter dalla ministra Paola De Micheli, ma mai perfezionata. E quella del presidente. Che dovrà essere, come recita la legge, «persona di alta e riconosciuta esperienza nei settori dove opera l'Autorità». Movimenti in corso, decisioni ancora no. C'è da «sanare la ferita istituzionale», come ha chiesto il Comune. Per un ente che prevede una maggioranza ministeriale. Saranno importanti anche i componenti del comitato di gestione (sette) e del comitato consultivo (sei). Per dare autorevolezza al nuovo governo della laguna evitando gli errori del passato e il monopolio di studi progetti e lavori. Uno degli aspetti sarà proprio quello tecnico. Non potranno guidarlo gli ingegneri del passato, e nemmeno l'amministratore straordinario nominato dall'Anac nel 2014 come amministratore straordinario Francesco Ossola. Ingegnere torinese che negli ultimi tempi ha assunto il ruolo di coordinatore tecnico. Dovrà dimettersi, al pari del suo collega Avvocato dello Stato Giuseppe Fiengo. Al vertice di Comar ci sono oggi giovani ingegneri come Enrico Pellegrini e Alessandro Sernaglia. Il futuro è loro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



I tecnici del Consorzio Venezia Nuova osservano le paratoie del mose alzate a Punta sabbioni. Sotto, Elisabetta Spitz

AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE

Appalto alla Nordio srl per gli escavi dei canali

MARGHERA

L'Autorità di Sistema Portuale, nell'ambito del piano di dragaggi manutentivi dei canali navigabili, ha affidato all'impresa Nordio Italo srl di Chioggia, quale migliore offerente, un intervento di escavo dei fondali del canale Malamocco-Marghera per un importo di 147.700 euro. L'escavo riguarda una sezione di fondali per un quantitativo stimato di 35.000 metri cubi di sedimenti da dragare, in ottemperanza ai rilievi fatti dalla Capitaneria, in seguito alla valutazione dei rilievi batimetrici del pescaggio di alcuni canali e accosti. L'escavo dei canali di grande navigazione e la conseguente gestione dei materiali dragati è essenziale per il mantenimento e lo sviluppo dell'accessibilità nautica e le attività portuali. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Piano Europa e lavori in laguna «Ci sono i soldi ma non si parte»

Intervista a Cinzia Zincone «Io al Porto? Non ne so nulla». «I commissari? Sono utili ma dovrebbero avere incarichi a tempo». La scommessa del Mose

Alberto Vitucci

«Io al Porto? Non ne so niente. Davvero. Continuo a fare il mio lavoro aspettando che sia formalizzata l'Agenzia. E le difficoltà non mancano». Cinzia Zincone, 66 anni, è da due anni Provveditora alle Opere pubbliche. A capo dell'ex Magistrato alle Acque, cancellato dal governo Renzi nel 2014 dopo lo scandalo del Mose, dopo aver svolto per anni le funzioni di vice con gli ultimi presidenti Ciriaco D'Alessio, Roberto Daniele e Roberto Linetti.

Il suo nome circola in queste ore. Come dirigente della nuova Autorità per la laguna o a capo di qualche società prevista all'interno della nuova istituzione. Ma anche come possibile presidente dell'Autorità portuale dell'Alto Adriatico.

La coppia di ferro delle «donne del Mose», venuta alla ribalta dopo il sollevamento andato bene nel giorno di acqua alta, il 3 ottobre scorso, da qualche tempo non è più così solida. Zincone non ha gradito ad esempio alcune lettere dai toni ultimativi ricevuti dall'ex dirigente del Demanio Elisabetta Spitz, commissario Sblocca cantieri del Mose, adesso candidata a guidare la nuova Autorità. Tutto fermo, in attesa di verificare le segnalate incompatibilità per i dirigenti dello Stato in pensione. Zincone invece in pensione ci andrà l'an-

no prossimo. E un incarico sicuramente le arriverà. «Ma non lo so! non me lo chiedete... Non ho ricevuto niente».

Da quando non parla con la ministra De Micheli?

«Non parlo mai con la ministra, semmai con la sua segreteria per questioni tecniche.

L'ultima volta l'ho vista qui a Venezia il 4 settembre. Ma abbiamo parlato di lavori».

A proposito, i lavori di compensazione del Mose e gli interventi in laguna sono fermi. Come mai?

«Le energie si sono concentrate sul Mose e sulle prove di ottobre. Per gli interventi del Piano Europa e quelli di compensazione abbiamo 160 milioni. Siamo in attesa di 200 milioni che il Cipe dovrebbe sbloccare. Ma siamo fermi».

Non è che questi interventi di compensazione saranno stralciati o messi in lista di attesa per velocizzare il Mose?

«Finché ci sto qua io mi batterò perché si facciano».

Ma allora perché non si comincia?

«Il Consorzio e il commissario Ossola non stanno facendo quello che abbiamo chiesto».

Il commissario Sblocca cantieri ha aiutato?

«No, direi di no».

È ferma anche la questione della manutenzione delle paratoie. Come mai?

«Quella forse è anche colpamia forse. L'ultimo atto va-

lido è quello firmato dal mio predecessore Linetti. Bisogna dargli corso. O trovare un'alternativa. L'ultima indicazione adesso è che chi farà la manutenzione se le porterà in casa. Ma è tutto fermo».

L'Autorità per la laguna è legge. Il commissario Fienngo si è dimesso. Per Lei è un bene o un male?

«Ci ho parlato a lungo pochi giorni fa. Direi che rispetto alla situazione attuale è sicuramente una perdita importante. Se lo guardiamo in prospettiva un ciclo si è concluso e bisogna prenderne atto».

Non sono stati utili i commissari?

«Sì. Ma sono convinta che a questi incarichi dei commissari straordinari bisognerebbe mettere un termine temporale. Altrimenti tutto si trasforma in altra cosa».

Le prove del Mose vanno avanti?

«Sì, anche se adesso non ne faremo più di totali, ma limitate ad aspetti particolari».

Bisogna sistemare le criticità. Le valvole, le ossidazioni, le infiltrazioni d'acqua

«Certo. I nostri tecnici stanno facendo proprio quello. L'obiettivo è quello di rispettare il cronoprogramma e concludere i lavori il 31 dicembre 2021».

Ci sono i soldi per farlo e per la fase di avviamento?

«Direi di sì». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una veduta del Porto di Venezia Nel riquadro, Cinzia Zincone, provveditore alle Opere pubbliche

SCORZÈ

Ex Ilnor in vendita incognita sul futuro dell'ex fabbrica

Chiusa e abbandonata dal 2017, domani un sopralluogo tra i proprietari insieme ad Arpav e alla sindaca Marcon

SCORZÈ

Un cartello con scritto "Vendesi" e un numero di telefono. Come un normale appartamento o casa. Invece è la vecchia Ilnor di Gardigiano, che la proprietà Eredi Gnutti Metalli di Brescia ha deciso di mettere sul mercato.

E lo ha fatto attraverso un'agenzia immobiliare, che a inizio settimana ha affisso l'annuncio all'ingresso della fabbrica metallurgica di via Moglianese, ormai chiusa da marzo 2017. Finisce così la storia dell'azienda aperta nel 1961 ma che nel recente passato ha subito varie vicissitudini tra le proteste dei suoi ex dipendenti; vi lavoravano attorno alle 100 persone, poi la proprietà ha deciso di spostare tutto a Brescia e qui si è andati nel degrado. Si parla di un'area da 40 mila metri quadrati, ovviamente a uso industriale – al momento non ci sono soluzioni alternative in municipio – e anche se non si conosce la cifra precisa, domani mattina è previsto un sopralluogo dove parteciperanno gli stessi vertici di Ilnor, la sindaca di Scorzè Nais Marcon e i rappresentanti di Arpav. Si dovrà capire cosa c'è all'interno tra macchinari e materiali lì da oltre tre anni

e mezzo. E poi chissà che non spunti fuori il nome di qualche acquirente, quello che era mancato un triennio fa quando la stessa società aveva dato incarico a un professionista di trovarlo. «Giovedì sentiremo cosa ci diranno» si limita a dire Marcon appena saputa della convocazione. Dunque i fabbricati della ex Ilnor sono in vendita; a primavera del 2017 – anche se mal di pancia si era registrati mesi precedenti – si assistette a una delle più grandi proteste di fabbriche avvenute nel recente passato nel Miranese per chiedere a Eredi Gnutti Metalli di salvaguardare i posti di lavoro. Tanto per rendere l'idea, a Gardigiano arrivarono a portare la vicinanza e a interessarsi al caso politici regionali e nazionali, sindacalisti e pure l'ex vescovo di Treviso, Gianfranco Agostino Gardin. Davanti ai cancelli dello stabilimento sulla Moglianese, fatto unico, si convocò un consiglio comunale straordinario guidato dall'ex sindaco Giovanni Battista Mestriner. Tutte iniziative per fare desistere la proprietà. Adesso quella storia è terminata per sempre con un cartello scritto "Vendesi". —

ALESSANDRO RAGAZZO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cartello comparso davanti all'ex fabbrica metallurgica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



CHIOGGIA

Amianto, mappa in tre mesi per ripulire e bonificare la città

CHIOGGIA

Ordinanza per ripulire la città dall'amianto. Il sindaco Alessandro Ferro ha firmato ieri un provvedimento che impone 90 giorni per avere una mappa completa sulla diffusione e sullo stato di conservazione delle lastre in amianto presenti sul territorio. Un'ordinanza di tutela della salute pubblica che si è resa necessaria dopo le ultime trombe d'aria che hanno evidenziato criticità sullo stato di conservazione, con il rischio di dispersione delle particelle nell'aria. Entro 90 giorni i proprietari di immobili con coperture in cemento-amianto dovranno provvedere a far valutare il rischio per la salute, attuando le azioni indicate dal decreto ministeriale del 1994.

La legge prevede attività di manutenzione sulle parti in amianto; dettagliata valutazione del rischio sullo stato di conservazione; indicazioni sulle azioni che s'intendono adottare e i relativi tempi; nome della figura designata con compiti di controllo e coordinamento delle attività di manutenzione; programma di manutenzione e controllo dei materiali contenenti amianto. La valutazione del rischio dovrà stabilire se il materiale presente è classificabile come integro e

non suscettibile di danneggiamento; integro ma suscettibile di danneggiamento; danneggiato. Se rientra nel secondo o terzo caso è necessario un intervento di bonifica, nel rispetto della norma vigente e dopo l'approvazione del piano di lavoro da parte dell'Usl 3. Spiega il sindaco: «I proprietari di beni immobili che presentano tali materiali, entro 90 giorni sono chiamati a far valutare il rischio e poi a agire secondo le procedure indicate. I cittadini possono chiedere supporto allo Sportello Amianto Nazionale, a cui abbiamo aderito nel marzo scorso, utile anche per segnalare abbandoni o la presenza di situazioni critiche. A quasi trent'anni dalla legge 257 del 1992 che ha proibito, a partire dal 1994, l'estrazione, l'importazione, la produzione e la commercializzazione di materiali contenenti amianto, l'Italia non ha ancora completato la sua bonifica. Auspico che nel nostro territorio venga conclusa la mappatura e il corretto smaltimento dei materiali». Per contattare Sos Amianto info@sportelloamianto.org o 0681153789 (dal lunedì al venerdì 9.30-12, 14.30-17) o whatsapp al 3922400073.—

E.B.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Ferro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Superbonus 110 Cantiere al via nel sandonatese

Lo Studio Kibs ha avviato l'intervento di riqualificazione nella frazione di Millepertiche. Ai proprietari sarà concesso lo sconto totale in fattura

MUSILE

Interventi di efficientamento energetico e superbonus 110 per cento, nella frazione di Millepertiche uno dei primi cantieri in Veneto. Sono trascorsi diversi mesi tra verifiche di congruità urbanistiche e catastali, quindi la progettazione in ambito di efficienza energetica residenziale e lo Studio Kibs Solutions di San Donà ha posato nei giorni scorsi la prima pietra. Si tratta di una grande opportunità per le famiglie italiane per il risparmio energetico delle abitazioni.

«Una grande opportunità per le famiglie e per le aziende del territorio» spiega l'ingegner Alberto Basso della Kibs Solutions di San Donà, «che non può prescindere da un puntuale studio di fattibilità e progettuale, per non incappare in sorprese future. Una grande opportunità anche per i Comuni, per

regolarizzare il parco immobiliare ormai vetusto, auspicando che il governo semplifichi l'iter procedurale, per facilitarne l'accesso ai cittadini».

Il progetto di riqualificazione energetica dell'abitazione consente di sostituire la vecchia caldaia a gasolio con un moderno sistema ibrido a condensazione in pompa di calore. E anche l'ammodernamento di tutto il sistema interno di distribuzione e dell'installazione di un impianto fotovoltaico con batterie.

«Grazie alla solidità finanziaria e alla collaborazione con i maggiori player nel settore finanziario ed energetico» conclude Basso «lo Studio Kibs Solutions è in grado di applicare lo sconto totale in fattura. Questo significa che il cliente è sollevato da tutti gli oneri di tipo burocratico e gestionale, e di fatto può godere del risparmio ottenibile dal progetto di riqualificazione energetica senza sborsare o anticipare alcun costo». —

G.C.A.

MUSILE



Il gruppo della Kibs Solutions di SanDonà davanti all'immobile

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Le Autostrade lanciano il monitoraggio rete con i droni. L'ad Tomasi: guardiamo avanti

Aspi, mossa hi-tech «Dobbiamo ricreare la nostra credibilità»

«Ci auguriamo che il piano industriale inviato al Mit sia approvato presto»

IL CASO

Autostrade per l'Italia investe 60 milioni di euro per il monitoraggio e la sicurezza delle sue infrastrutture. E lo fa con Ibm, che mette a disposizione le più avanzate funzionalità di intelligenza artificiale per l'elaborazione dei dati, insieme a Fincantieri NexTech che apporta tecnologie e soluzioni ad alta affidabilità per il monitoraggio. Un programma che prevede il controllo computerizzato delle infrastrutture con sensori intelligenti, internet delle cose e droni.

Roberto Tomasi, amministratore delegato che ha caricato sulle sue spalle il pesante fardello di una società squalificata da una gestione crinosamente improntata al massimo profitto a scapito della sicurezza, non si nasconde. Anzi. «È un segno di cambiamento – dice senza mezzi termini – per ricostruire la nostra credibilità con il sistema Paese». Un progetto al quale si è dedicato a partire dal marzo del 2019, sette mesi dopo il crollo del ponte Morandi e poco dopo essere

subentrato a Giovanni Castellucci, oggi ai domiciliari. Accanto a lui durante la presentazione on line dell'iniziativa, oltre al presidente di Ibm Italia, Enrico Cereda, c'è Giuseppe Bono, ad di Fincantieri, che insieme alla Webuild di Pietro Salini il ponte Morandi ha ricostruito. «Penso – insiste Tomasi – che fosse doveroso che Aspi dedicasse la prima grande innovazione prodotta all'attività su cui è venuta meno la fiducia del Paese e dove era necessario svoltare e guardare avanti. Il nostro primo investimento, anche sul fronte innovazione, è stato dunque dedicato alla sicurezza e non poteva che essere così». Per gli utenti non ci sarà alcun impatto sulla tariffazione autostradale.

La piattaforma realizzata da Aspi, Ibm e Fincantieri si chiama "Argo" ed entrerà in funzione nelle prossime ore sulle 430 opere delle due direzioni di tronco di Cassino e Bari e sarà ampliata nei prossimi 30 giorni nella totalità delle 587 gallerie, dei 1.943 ponti e dei 2mila cavalcavia – tra cui il Ponte San Giorgio di Genova – della rete di Autostrade per l'Italia. Grazie al piano industriale da 7 miliardi in manutenzioni e 14,5 in investimenti, Aspi vuole diventare entro il 2030 uno dei primi gestori europei di mobilità integrata.

La piattaforma Argo consentirà di trasformare i 3mila chilometri della rete di Aspi in vere e proprie "smart roads". Si tratta di strade, spiega l'ad, «in cui le auto connesse dialogheranno con i nostri sistemi per ricevere in tempo reale informazioni sulla sicurezza e il comfort del viaggio, dove i servizi per i viaggiatori saranno facili e totalmente digitalizzati, dove i mezzi in movimento, i carichi pesanti o le merci pericolose, saranno monitorati e gestiti in tempo reale». Sulle smart roads di Aspi sarà possibile viaggiare con l'auto elettrica effettuando una ricarica nelle principali piazzole di sosta in soli 20 minuti.

Solo un bel sogno o una realtà prossima ventura? Tomasi la definisce «una rivoluzione copernicana». Intanto il presente di Aspi resta appeso alle decisioni del governo: revoca della concessione o via libera al piano economico e finanziario, passaggio indispensabile per procedere alla vendita della società? —

TEO.CHI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NON SOLO NAVI: ORA ARRIVA ANCHE IL MONITORAGGIO DI PONTI E GALLERIE

Autostrade sorvegliate con i droni di Fincantieri

Fincantieri sorveglierà con i droni le autostrade italiane. È l'ultimo atto della svolta industriale del gruppo triestino. Non solo navi da crociera, ma una diversificazione produttiva che parla di ponti, dighe, gran-

di manufatti. Si spiega così, dopo la nascita di Fincantieri Infrastructure e la costruzione del nuovo ponte di Genova con Webuild, il lancio di una nuova missione industriale. FIUMANÒ / APAG.17

I droni Fincantieri sorveglieranno ponti e gallerie sulle autostrade

Il gruppo triestino nella piattaforma tecnologica Argo con Aspi e Ibm. Al via un piano strategico da 14,5 miliardi

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

Fincantieri sorveglierà con i droni le autostrade italiane. È l'ultimo atto della svolta industriale del gruppo triestino. Non solo crociere, ma una diversificazione produttiva che parla di ponti, dighe, grandi manufatti. Si spiega così, dopo la nascita di Fincantieri Infrastructure e la costruzione del nuovo ponte di Genova con Webuild, il lancio di una nuova missione industriale in tandem con Autostrade Tech e il colosso informatico Ibm. Fincantieri NexTech, società che nasce con una forte specializzazione nelle tecnologie legate alla difesa e nella cybersecurity, scende in campo con Aspi per dare una svolta alla sicurezza della rete autostradale su ponti, viadotti, cavalcavia e gallerie italiane.

Il sistema Argo (così si chiama) per il monitoraggio delle opere, realizzato con Fincantieri e Ibm, rappresenta per Aspi «una rivoluzione copernicana», ha detto l'ad di Auto-

strade Roberto Tomasi. Il nuovo sistema entrerà in funzione già nelle prossime ore sulle 430 opere delle due Direzioni di Tronco autostradali di Cassino e Bari e sarà ampliata nei prossimi 30 giorni nella totalità dei 1.943 ponti e dei 2.000 cavalcavia della rete di Autostrade per l'Italia. Si tratta del primo progetto che descrive il cambiamento dopo la tragedia del crollo del ponte Morandi. La società così lancia un piano industriale da 14,5 miliardi di investimenti e di 7 miliardi di manutenzioni alleandosi con il gruppo triestino che mette il suo status di grande gruppo internazionale per cambiare corso alla gestione delle infrastrutture nel Paese: «Nel piano industriale valorizziamo grazie a Fincantieri la nostra capacità ingegneristica», ha detto Tomasi. Nei prossimi anni Aspi punta a trasformare i 3000 km di rete in gestione in vere e proprie *smart roads*, dove le auto connesse dialogheranno con i sistemi

di Autostrade per ricevere in tempo reale informazioni sulla sicurezza grazie anche ai droni di Fincantieri. Il direttore centrale di Fincantieri Nextech Giancarlo Cicalini, ha spiegato come i droni «faranno la Tac ai manufatti» sulle autostrade irradiandoli di punti luce e determinandone stabilità e assetto in tempo reale. In campo anche l'analisi 3D e l'intelligenza artificiale.

Tomasi ha poi descritto un futuro in cui sarà possibile viaggiare con l'auto elettrica effettuando una ricarica nelle principali piazzole di sosta in soli 20 minuti e dove l'ener-



gia sarà prodotta principalmente attraverso fonti rinnovabili. Il Ceo del gruppo triestino Bono ha spiegato che in questa nuova visione strategica delle autostrade andrebbero stabiliti protocolli di sicurezza internazionali come accade per le navi da crociera: «Fincantieri ha uno straordinario patrimonio di know-how in molteplici ambiti, maturato attraverso la gestione di processi e progetti molto complessi. L'accordo con Aspi conferma la validità della strategia di ampliamento delle nostre competenze, un percorso che ci ha permesso nel tempo di rafforzare il Gruppo e di fare sistema sempre con partner di primo piano. Sappiamo che la tecnologia è fondamentale ma solo se accompagnata da una visione del futuro». Fincantieri diventa sempre più centrale nella gestione delle infrastrutture del Paese, in nome di una storia che risale ai tempi dell'Iri. Questo sistema di nuova generazione per il monitoraggio e la sicurezza delle infrastrutture autostradali che entrerà in esercizio sulla rete Aspi alla fine del mese. Le intese prevedono che il sistema sia messo a disposizione anche delle altre concessionarie autostradali a livello europeo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINCANTIERI

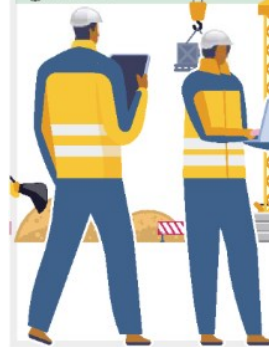
Accordo per cantiere navale nello Yucatan

Il gruppo di Bono (nella foto in alto con il super-drone) ha firmato una lettera di intenti con il governo dello Yucatán (Messico) per partecipare alla realizzazione di un cantiere destinato alle riparazioni.

IL PIANO DI MANUTENZIONE AUTOSTRADE

NEL 2021

587 gallerie



NEL BIENNIO

Infrastrutture minori

2.000 sottopassi

8.300 opere idrauliche

10.000 km di barriere di sicurezza

500 km di barriere antirumore



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

LA DECISIONE DELL'ASSEMBLEA

Autovie distribuisce dividendo per sostenere l'economia Fvg

Circa 411 mila euro a valere come cedola pari al 10% dei profitti saranno riconosciuti al socio pubblico dalla finanziaria regionale

Marco Ballico / TRIESTE

In questo momento servono risorse per le imprese colpite dalla crisi. E dunque Autovie Venete, assecondando la proposta della presidente di Friulia Federica Seganti, decide di distribuire il 10% degli utili ai soci. Proprio la finanziaria regionale, che ne beneficia per il 72,96% (la quota detenuta nella società concessionaria), vale a dire circa 411 mila euro, fa sapere che quei soldi serviranno per il sostegno dell'economia, messa all'angolo nei mesi durissimi di una pandemia che non finisce. La questione dei dividendi era all'ordine del giorno dell'assemblea convocata ieri in via Locchi a Trieste, con collegamento in modalità telematica. Conseguenza dei numeri maturati ad aprile, quando gli azionisti approvarono il bilancio 1 luglio-31 dicembre 2019, un documento contabile servito a riportare l'esercizio sociale all'anno solare. In quei sei mesi, con un fatturato pari a 109 milioni 988 mila euro e un utile ante imposte di 14 milioni 313 mila euro, l'utile netto è stato di 5 milioni 638 mila euro. Di quella quota, sulla carta, si sarebbe potuto distribuire non oltre il tetto del 10%, come da decisione dei soci del febbraio 2017, visto il contesto di una società impegnata con i nuovi contratti di finanziamento con Cassa depositi e prestiti e Banca europea per gli investimenti nell'ambito della realizzazione della terza corsia in A4.

Sia il consiglio di amministrazione che il collegio sindacale, in primavera, sugge-

rirono di non erogare quella quota ai soci, tenuto conto del contesto conseguente alla situazione emergenziale Covid-19, degli obiettivi e dei programmi della società. Ieri, però, Seganti ha convinto tutti. E quel 10%, precisamente 563 mila 843 euro, è stato distribuito a Friulia, Regione Veneto (4,83%), Infrastrutture Cis (4,28%), credito, assicurazioni, enti locali e azionisti minori che si dividono il restante 20% del pacchetto. La presidente di Friulia ha sottolineato l'importanza dell'operazione «al servizio della capitalizzazione e del sostegno di meritevoli aziende che caratterizzano la nostra regione, in questo momento più che mai bisogno di un contributo concreto per la ripartenza in tempi di emergenza sanitaria». Poi, più nel dettaglio: queste risorse, se immesse nei plafond dei Liquidity Facility e di Turismo Fvg Multiloan, forme innovative di finanziamento a favore di Pmi e di realtà attive nel settore turistico, alberghiero e della ristorazione, «potranno contribuire al sostegno finanziario di oltre 50 aziende piccole e piccolissime». La distribuzione dei dividendi «non inficerà gli impegni finanziari di Autovie – si legge in una nota della concessionaria –, che, sotto la presidenza di Maurizio Paniz sta puntando a un deciso processo di razionalizzazione virtuoso e a una serie di economie di scala basate principalmente sull'integrazione di alcuni servizi senza pregiudicare in alcun modo né la sicurezza della rete autostradale né l'efficienza operativa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PANORAMA**NUOVI INVESTIMENTI**

Bologna, il polo logistico darà 2mila posti di lavoro

Due progetti a est di Bologna attiveranno 150 milioni di euro di investimenti complessivi

Prende forma nel quadrante nord-est dell'hinterland bolognese il progetto di un nuovo maxipolo logistico di 400mila metri quadrati edificabili, che si andranno a sommare ai 600mila mq di magazzini dell'Interporto di Bentivoglio, ormai prossimo alla saturazione. In realtà si tratta di due progetti separati che confluiscono in un'area a metà strada tra Bologna e Ferrara, servita dal casello autostradale di Altedo, dove si attiveranno complessivamente 150 milioni di euro di investimenti tra infrastrutture e opere accessorie di viabilità e dove si creeranno a regime quasi 2mila nuovi posti di lavoro. Il primo progetto, in stadio più avanzato, coinvolge il comune di San Pietro in Casale e prevede 95mila mq coperti su un'area di 25 ettari frutto della riconversione dell'ex zuccherificio, a cura della società P3 Logistic Parks; l'altro interessa il territorio di Malalbergo, dove il fondo immobiliare Aprc di Lione ha in programma la costruzione di 310mila mq di spazi logistici. «La logistica è rimasta, purtroppo, l'unico settore in crescita e i progetti presentati sono il frutto del Piano urbano della mobilità (e della logistica) sostenibile approvato un anno fa dalla Città metropolitana» ha spiegato il consigliere metropolitano Marco Monesi, con delega a Pianificazione, Mobilità e viabilità

—**Ilaria Vesentini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecobonus, spetta la detrazione anche se viene omesso l'invio all'Enea

CTR TOSCANA

È prevalente la prova della realizzazione dell'intervento e dell'effettività del costo

L'adempimento formale di invio della documentazione è da ritenersi secondario

Debora Mirarchi

Il diritto alla detrazione Irpef per interventi di efficientamento energetico è riconosciuto anche nei casi in cui non risulti l'avvenuta trasmissione della documentazione all'Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, comprovante il rispetto dei requisiti tecnici prescritti per i lavori agevolabili. Ai fini dell'ecobonus rileva esclusivamente l'effettività del costo sostenuto per l'esecuzione dell'intervento, essendo del tutto ininfluenza l'omesso adempimento dell'obbligo di invio della scheda lavori. È questo il principio affermato dalla Commissione tributaria regionale Toscana, 3 novembre 2020, numero 790.

La lite con l'Agenzia

Il giudizio riguardava l'iscrizione a ruolo con la quale l'agenzia delle Entrate, a seguito di controllo formale, aveva disconosciuto il diritto alla detrazione, esercitato da una contribuente a seguito dell'esecuzione di lavori di efficientamento energetico, a causa del mancato invio della documentazione prevista a Enea, nonché dell'asseverazione rilasciata dal tecnico abilitato.

La contribuente ricorreva contro l'atto, sostenendo di aver prodotto all'ufficio, in sede di controllo, la documentazione richiesta, idonea a comprovare la sussistenza del diritto alla detrazione e, conseguentemente, chiedeva l'annullamento della

cartella di pagamento. L'Agenzia, costituitasi in giudizio, rilevava l'omessa produzione, sia in fase di verifica sia nella successiva sede processuale, dell'asseverazione del tecnico, nonché la mancata dimostrazione dell'avvenuta trasmissione della scheda lavori ad Enea. La Commissione tributaria provinciale di Grosseto, nel rigettare il ricorso della contribuente, per omessa esibizione della documentazione oggetto di contestazione, aveva però affermato che, in ogni caso, la mancata comunicazione non comportava l'automatica decadenza dal beneficio fiscale ai fini Irpef.

La sentenza di primo grado veniva impugnata dalla contribuente davanti alla Commissione tributaria regionale per la Toscana, la quale, con la sentenza 3 novembre 2020, numero 790, le dava ragione. Secondo i giudici di appello, ai fini della detrazione, occorre valorizzare il dato sostanziale della effettiva esecuzione dei lavori e il sostenimento della spesa, rispetto al mero adempimento formale di invio della documentazione, da ritenersi secondario.

Chiarita la realizzazione degli interventi agevolabili, la Ctr ha riformato la sentenza impugnata, affermando un principio, in base al quale la ragion d'essere dell'agevolazione è da ricercarsi nella effettività del costo sostenuto (sentenze Ctp Roma 6616/2020; Ctp Milano 5287/2017; Ctr Lombardia 853/2015).

Natura ricognitiva dell'invio

La Ctr Toscana precisa che la trasmissione della documentazione non è finalizzata a consentire un controllo ma ha natura meramente ricognitiva. Tale circostanza, secondo i giudici, trova conferma nel fatto che la normativa di riferimento (legge 296/1996 e Dm 19 febbraio 2007) non prevede espressamente la decadenza dall'agevolazione nei casi di omessa o tardiva trasmissione ad Enea delle schede relative ai lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costruzioni. Le imprese però avvertono: l'agevolazione del 110% costituisce uno strumento di rilancio potente per la filiera ma serve una proroga ben oltre il 2021, altrimenti c'è il rischio dell'occasione mancata

Edilizia aggrappata al superbonus

Prima della pandemia c'erano segnali di ripresa, ma il Covid ha dato un colpo durissimo

Giuseppe Latour

Semplificazioni, riforme strutturali delle procedure nel settore pubblico e, soprattutto, una proroga per il superbonus in quello privato. La congiuntura 2020 non sorride alla filiera dell'edilizia: l'anno, secondo le previsioni dell'associazione nazionale dei costruttori (Ance), dovrebbe chiudersi con un calo di circa il 14% degli investimenti in costruzioni. Eppure, già si guarda al 2021 e alle ricette che potrebbero invertire questa tendenza.

Per la parte privata, lo strumento del rilancio ha già un nome da diversi mesi: è il superbonus, l'agevolazione del 110% che dovrebbe favorire le grandi ristrutturazioni, spingendo soprattutto il restauro di facciate e impianti e la realizzazione di cappotti termici. Per il presidente dell'Ance, Gabriele Buia si tratta di «un grande istituto, con il pregio di non avere le lungaggini legate a un inve-

stimento pubblico».

Serve, però, una proroga: con le regole attuali, la sua vita si esaurirà a fine 2021. «Un altro anno non basta, è troppo poco - prosegue Buia -. L'arco temporale delle operazioni legate al superbonus è molto lungo, dalle prime autorizzazioni fino alla maturazione dei crediti. Bisogna considerare, poi, che in inverno alcuni lavori non si possono fare». È necessario, insomma, un allungamento dei tempi «di almeno due o tre anni». Anche perché lo smart working ha reso più lenti i tempi di risposta della Pa.

Si passa, così, al tema delle semplificazioni, perché per Buia, «in smart working le procedure edilizie e urbanistiche non vanno avanti. Serve il silenzio assenso». Ma, più in generale, servono riforme strutturali che consentano di affrontare i problemi veri delle procedure negli appalti pubblici: «Torniamo sempre a istituti straordinari, come i commissari, quando invece ci servono strumenti ordinari che non si concentrino solo sulla fase di aggiudicazione delle opere, come abbiamo fatto finora. Bisogna guardare alla mancanza di progetti e alle modalità di spesa delle risorse, per renderle più rapide».

Tutti elementi che fanno parte di un grande piano di investimenti, essenziale per il paese. «A fine anno la produzione delle costruzioni calerà, ma stiamo recuperando - conclude Buia -. Abbiamo dimostrato di essere

più reattivi rispetto ad altri settori industriali. Bisogna, però, rimarcare una cosa: abbiamo un'importanza strategica. Se tira il nostro settore, si produce ricchezza per tutto il paese».

Di quanto sia largo l'impatto delle misure dedicate alle costruzioni, parla anche Federica Brancaccio, presidente di Federcostruzioni, l'associazione che riunisce tutta la filiera del settore: produttori di materiali e macchine, società di progettazione, ma anche imprese legate all'ingegneria e all'elettronica, solo per fare qualche esempio di un comparto che ha dentro molte anime diverse.

«Prima della pandemia - spiega Brancaccio - c'erano dei segnali lievi di ripresa, ma il Covid ci ha dato un colpo durissimo. Per noi chiudere alcuni codici Ateco significa far saltare una filiera molto interconnessa». Adesso tutte le aree collegate alle costruzioni si preparano a soffrire una perdita, per il 2020, nell'ordine di quel 14% indicato dall'Ance: «Per qualcuno sarà qualcosa in più, per altri in meno. Di certo, però, ci saranno perdite forti per tutti», prosegue Brancaccio.

Bisogna, allora, «tornare con forza sulle richieste che facciamo da tempo, perché il Covid ha solo fatto esplodere in modo evidente problemi che già esistevano». Quindi, anche per Brancaccio si torna ai punti indicati da Buia: riforme strutturali negli appalti pubblici, semplificazioni e l'attesa proroga del superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La filiera delle costruzioni

PIL

Dati in %

I TRIM. I SEM. PREV. 2020

Pil

-18,0 -11,8 | -9,0/-10,5** ▼

Investimenti in costruzioni

-27,1 -17,1 | -13,6** ▼

Ore lavorate (costruzioni)

-29,8 -20,6 | -

Unità di lavoro (costruzioni)

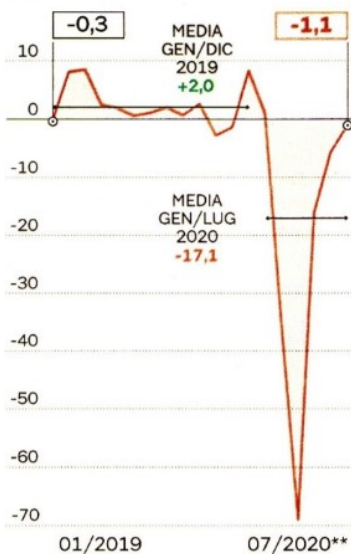
-31,9 -21,2 | -

* variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; ** NADEF, ott. 2020



PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Var. % mensili rispetto allo stesso mese dell'anno precedente*

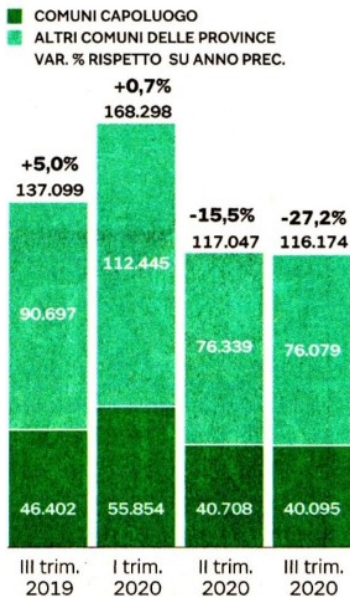


Nota: l'indice Istat di produzione nelle costruzioni, dopo il crollo di marzo (-35,5%) e aprile (-68,9%), prosegue a mostrare segnali di progressivo allentamento della contrazione in atto già dal mese di maggio.

I dati di giugno e luglio indicano, infatti, una modesta flessione rispettivamente del -5,6% e del -1,1%, rispetto agli stessi mesi del 2019. Tali risultati stanno certamente ad indicare un miglioramento rispetto ai mesi più neri del lockdown; tuttavia ancora siamo ben lontani rispetto ai risultati positivi ante covid. Nella media dei primi sette mesi del 2020, il bilancio rimane negativo, con una diminuzione del -17,1% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente. (*) dati corretti per gli effetti di calendario; (**) dato provvisorio

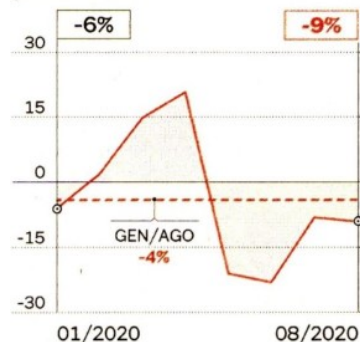
COMPRAVENDITE DI UNITÀ IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA

Numero transazioni



COMUNI ITALIANI

Andamento mensile della spesa in conto capitale. Var. % mensili rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Nota: L'andamento della spesa per investimenti dei Comuni italiani, nei primi 8 mesi dell'anno, registra una riduzione del 4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato di un andamento mensile altalenante che, a partire dal mese di maggio, sconta gli effetti negativi della chiusura dei cantieri nella fase di lockdown e delle difficoltà legate all'emergenza Covid-19. Fonte: Ance



Una spinta al Pil. Dalla ripresa degli investimenti nelle costruzioni può derivare un contributo significativo al rilancio dell'economia post Covid

Epm. L'azienda napoletana offre progettazione evoluta di servizi integrati

Facility sostenibile per gestire gli edifici

368°

IN CLASSIFICA
Epm è al 368° posto di Leader della crescita con un Cagr del 22,9%

«La nostra crescita è legata a due scelte: integrare nel modello di business la sostenibilità come fattore distintivo e adeguare l'offerta all'evoluzione in atto nel facility management, sempre più premiante per le aziende con un'offerta integrata di servizi (dalle pulizie alle manutenzioni)». È lucida l'analisi di Carmine Esposito sul successo dell'azienda napoletana Epm, di cui è consigliere delegato e rappresentante della proprietà. Un'azienda che festeggia la conferma nella classifica Leader della crescita del Sole 24 Ore e di Statista e che costituisce un caso interessante nella categoria sostenibilità.

L'impresa, attiva da oltre 30 anni, fattura 35 milioni e ha circa mille dipendenti, per servizi di sanificazione, igienico-sanitari, manutenzione e una miriade di attività collegate alla cura degli edifici e dei loro occupanti (ospedali, scuole, fabbriche, uffici, palazzi pubblici e privati). «Una macrofiliera completa della gestione dei patrimoni immobiliari, che poi si è arricchita con l'ingresso nel settore energetico, sia in termini di produzione (con un impianto idroelettrico attivo e altri quattro in fase di autorizzazione) sia di risparmio energetico», spiega Esposito.

Epm è infatti autorizzata a operare come Esco (Energy service company) e può quindi effettuare audit sugli edifici, identificare sprechi, implementare misure per migliorare il profilo energetico (come coibenta-

zioni, interventi sugli infissi e installazione di impianti fotovoltaici e termici). L'obiettivo è far conseguire - e condividere con il cliente - benefici economici (con il taglio delle bollette elettriche fino al 30% e l'emissione di certificati bianchi, emessi dal Gse e trasformabili in denaro).

Con gli incentivi di legge attivi e con gli interventi sugli edifici resi necessari anche per limitare la pandemia da Covid-19, il business di Epm sta volando. «Abbiamo presentato diverse proposte di project financing, con un'offerta integrata di servizi per scuole ed enti, che grazie al rinnovamento degli immobili possono anche supportare la trasformazione digitale: un processo assolutamente necessario, per il quale sono fondamentali modifiche ai layout anche impiantistici», racconta Esposito.

L'azienda ha diverse certificazioni Iso e Uni, è stata fra le prime a partecipare al progetto Elite di Borsa italiana e partecipa a progetti europei di ricerca, in particolare sulle biomasse. «Stiamo investendo molto per essere innovativi nella produzione elettrica da biomasse, come gli scarti industriali: invece che portare via i rifiuti, li trasformiamo in energia in impianti di cogenerazione, di cui poi effettuiamo la manutenzione su base pluriennale», racconta Esposito. Prossima fermata: i servizi per la smart city. «Possiamo aiutare gli amministratori pubblici a rigenerare e rendere più sostenibile l'ambiente urbano, a partire dall'illuminazione», conclude Esposito, che può contare anche su diverse altre imprese di famiglia, il cui fatturato cumulato supera i 100 milioni, con oltre 2.500 dipendenti.

—L.L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manager.

Carmine Esposito è consigliere delegato e rappresentante della proprietà di Epm, l'azienda napoletana che offre servizi di facility management



Il balzo del progetto globale

Studi di ingegneria. Il settore mostra una forte resilienza, favorita dal fatto che i codici Ateco sono rimasti attivi e la produzione di servizi è proseguita anche durante il lockdown di primavera

Laura Cavestri

Una resilienza inedita che ridimensiona ma non azzerava la crescita del settore in questi anni e punta a recuperare le performance pre-lockdown già da fine 2021.

Scomettono su un ruolo da protagonista per progettare con intelligenza la ripresa – grazie ai fondi del Recovery Fund – le società di ingegneria e architettura italiane (riunite nell'associazione di categoria, l'Oice), i cui consuntivi 2019 confermano – prima del Covid – gli andamenti positivi già registrati negli anni più recenti.

Dinamici (nonostante tutto)

I consuntivi 2019 degli studi di ingegneria, architettura e consulenza di progettazione fotografano, nonostante tutto, consistenti incrementi sia dell'occupazione (+5,6%), sia del fatturato (+8,4%). Il numero di addetti, l'anno scorso, è salito a oltre 19mila unità (circa il +3% sul 2018) e viene stimato in aumento ancora nel 2020 a 19.822 unità. In assenza della pandemia, la prosecuzione dei trend di crescita del 2018/19 avrebbe portato a superare abbondantemente le 20mila unità occupate.

Per quanto riguarda le tendenze, la maggioranza delle imprese non ha utilizzato la cassa integrazione e non ha intenzione di ridurre il personale, mentre sul fronte dell'organizzazione del lavoro si è ampliato il ricorso allo smart working.

Complessivamente, ne emerge una forte capacità di resilienza del set-

toe che ha ben ammortizzato l'onda d'urto della crisi, anche grazie al fatto che i codici Ateco sono rimasti attivi e la produzione di servizi non si è arrestata, neanche durante il lockdown di marzo/maggio 2020.

Sulle prospettive di sviluppo non traspare una prospettiva particolarmente negativa al punto che, in assenza di nuovi lockdown, il Cer stima che le imprese possano recuperare il livello di attività precedente alla crisi già nel 2021. Per quanto riguarda il fatturato, il prolungamento del ciclo positivo al 2019 si traduce in un valore complessivo che aumenta fino a 2,8 miliardi, dai 2,63 miliardi del 2018 (+8,4%). Per il 2020 viene invece indicata una caduta a 2,69 miliardi, con una riduzione del 5,8%. In sostanza, si sarebbe quindi ritornati ai livelli produttivi del 2018. Le oscillazioni sono interamente determinate dalle società di maggiore dimensione la cui produzione è aumentata di 207 milioni nel 2019, ma è attesa scendere di 169 milioni nel 2020. Le società con meno di 50 addetti evidenziano di contro una minore esposizione all'inversione del ciclo, con una produzione cresciuta del 2,7% nel 2019 e prevista conservarsi stabile (+0,3%) nel 2020.

Le tipologie di attività

Dal punto di vista della tipologia di attività continuano a crescere i servizi di Project Management, la cui quota sul totale è aumentata dal 6,5 al 9,4% nel 2019 e toccherà il 10,5% nel 2020. Opposta è la tendenza del Turn/key, la cui produzione sarebbe salita al 34,5% del totale nel 2019, ma è indicata in ridimensionamento al 29,4% nel 2020. La quota dei servizi di Ingegneria pura

è invece calata dal 61,3 al 55,9% nel 2019, ma risalirebbe al 60% nel 2020.

Più mercato italiano che estero

Per quanto riguarda la dinamica dei mercati estero e nazionale, è il primo che ha sofferto di più, mentre quello italiano si è rivelato il più dinamico, con un incremento di produzione del 18,2% (+2,6% per il mercato estero).

«Già prima del Covid – ha spiegato Andrea Mascolini, direttore generale di Oice – lo stop alla progettazione dell'impiantistica per la crisi dell'oil&gas aveva ridimensionato il business che poi, col blocco delle trasferte quest'anno, è stato ulteriormente penalizzato. Dal 2017, invece, in Italia, col nuovo Codice degli Appalti, si è innescata una forte domanda pubblica di progettazione. Nei primi 10 mesi del 2020 questa ha superato il valore dell'intero 2019».

Tuttavia, sul settore pesano nodi strutturali, come la difficoltà di reperire sul mercato figure professionali adeguate e i ritardi dei pagamenti della Pa che vanno dai 6-9 mesi a "punte record" di 12-18 mesi (talvolta i compensi sono liquidati a fine prestazione o ad approvazione dei progetti). Situazioni che privano le aziende della liquidità necessaria ad acquisire commesse e ampliare il portafoglio ordini.

«Abbiamo retto, fino ad oggi, anche grazie al fatto che il nostro settore è stato ritenuto "essenziale" – ha sottolineato Gabriele Scicolone, presidente di Oice –. Ora dobbiamo essere pronti a rispondere alle richieste che arriveranno anche sul piano del Recovery Fund che punterà molto su infrastrutture e sostenibilità ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oltre i cantieri.

La sede romana della televisione Fox progettata da Lombardini 22. I progetti partono dall'idea e arrivano alla condivisione degli spazi



Immaginare gli spazi per il lavoro del futuro

Lombardini22. La studio di architettura sta già pensando alle soluzioni post Covid

Quando nel 2007 Lombardini22 è nata per iniziativa di 6 soci, l'idea – ardita ma lucida – era quella di mettere insieme professionalità eterogenee e coltivare una pluralità disciplinare da proporre al mercato come offerta integrata.

Si trattava di uscire dalla mera logica dello studio di architettura per creare un'azienda da gestire con modalità manageriale. Una struttura più anglosassone che italiana.

Da questo blocco di partenza, Franco Guidi e Elda Bianchi (economia), Paolo Facchini e Roberto Cereda (ingegneria), Marco Amosso e Adolfo Suarez (architettura) hanno dato vita a una realtà basata su un'attività di analisi e consulenza strategica pre-progetto, sviluppata da professionisti altamente specializzati in tutte le discipline dell'architettura, dell'ingegneria, del marketing e della comunicazione.

Dalle torri del nuovo skyline milanese al quartier generale di Microsoft Italia, passando per il nuovo centro commerciale del Lingotto – inaugurato meno di un mese fa – a Torino agli student housing.

Oggi Lombardini22 – che prende il nome dalla via milanese che ne ospita la sede – è un Gruppo attivo a livello internazionale nell'architettura e nella progettazione integrata ed è specializzato nei settori Office, Retail, Hospitality e Data Center.

Con un fatturato di 17,6 milioni di euro nel 2019 (erano 15,8 milioni nel 2018) e grazie a un Cagr di oltre il 16% è tra le 400 aziende italiane che hanno avuto maggiore impulso nel triennio 2015/2018 secondo la classifica stilata da Il Sole 24 Ore e Statista. E che si riconferma nel

triennio 2016-2019.

Una comunità di professionisti giovane, aperta e internazionale che si compone di circa 300 persone tra architetti, ingegneri, designer, specialisti della comunicazione, con un'età media che sfiora i 35 anni e provenienti da 17 nazionalità diverse.

Il Covid sta già cambiando la domanda di progettazione? E in che modo?

«Lo ha già cambiato – ha spiegato l'amministratore delegato Franco Guidi –. In una prima fase è stato necessario adattare gli spazi alle esigenze urgenti di distanziamento sociale e sicurezza. Oggi, dopo mesi di smart working, c'è una grande "voglia" di rientrare in ufficio, perchè gli spazi di casa non sempre sono adeguati. Anche dopo la pandemia certe nuove abitudini rimarranno. Il lavoro a distanza diverrà un tassello strutturale assieme a un ritorno in ufficio e le aziende stanno già ripensando i propri spazi. Alcune li diminuiranno (e molti proprietari di immobili dovranno investire per rendere gli spazi più "flessibili" a ospitare magari più di un soggetto). Altre creeranno spazi di coworking, socialità, aggregazione in sicurezza, perchè l'ufficio sia luogo di confronto e creatività. Già oggi – ha concluso Guidi – ci viene chiesto di ripensare l'acustica delle sale riunioni per sentire meglio anche chi è collegato in piattaforme da remoto».

— L. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CLASSIFICA

Lombardini 22 è al 427esimo posto di Leader della crescita con un Cagr del 16,88%



Lombardini22. L'amministratore delegato, Franco Guidi. Bocconiano, è uno dei cinque fondatori e guida una squadra di 300 addetti in maggioranza ingegneri e architetti

